

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le elezioni a giugno chiudono la fallimentare esperienza di quattro anni di «governabilità»

Il PSI abbandona il governo e denuncia il centrismo dc

Craxi parla della necessità di una «nuova fase», ma omette di indicare contenuti e protagonisti - Oggi Fanfani da Pertini: la crisi è prevista per la prossima settimana - Alle decisioni socialiste reagiscono polemicamente democristiani e socialdemocratici

Con chi costruire la «nuova fase»

di EMANUELE MACALUSO

LE DECISIONI del Comitato centrale del Psi lasciano pochi margini alla possibilità di portare a termine l'attuale legislatura. Prima di fare qualche commento sul discorso del segretario del Psi è bene ricordare alcune tappe del cammino politico di questi anni. È bene farlo anche perché mentre noi affermiamo di essere di fronte ad un bilancio fallimentare, anzi di fronte ad una vera e propria bancarotta, i dirigenti della Dc continuano ad esaltare, prospettandola anche per l'avvenire, l'attuale politica con l'identico schieramento.

punta le sue carte in un'area politica imperniata sulla Dc? L'azione e l'inazione del governo non hanno favorito questa offensiva? L'aver accettato una concorrenza con la Dc sul suo stesso terreno e con i suoi tradizionali metodi di governo, ha indebolito e non rafforzato il Psi, dando spazio alla stessa Dc per presentarsi come forza di «risanamento» di uno sfascio di cui proprio essa porta le più gravi e grandi responsabilità.

Quando il Pci, nel 1981, pose con forza la questione morale, come grande compito per liberare le istituzioni dal sistema di potere democristiano, il Psi non colse questo dato politico per contendere — anche in posizione di governo — alla Dc l'egemonia su un terreno nuovo e contrapposto al passato. Scelse, invece, la strada opposta, cercando di far concorrenza alla Dc sul terreno scivoloso del sottogoverno, col risultato di indebolire le stesse istituzioni agli occhi di quei cittadini che alla sinistra guardano come forza alternativa al vecchio modo di governare.

Oggi la Dc — e non era difficile prevederlo — tenta di rovesciare proprio sul suo alleato i guasti che non sono soltanto di oggi o di ieri ma che risalgono spesso a 35 anni addietro. Noi riteniamo che su questo punto occorre una riflessione, che non troviamo nell'analisi del segretario socialista, se si vuol dare una risposta efficace e vincente all'offensiva conservatrice che nella Dc ha il suo asse portante.

L'altro punto non chiarito riguarda le forze che possono organizzare una replica a questa offensiva.

Il compagno Craxi ha fatto un'analisi della crisi dei rapporti tra Dc e Psi, riportando ad espressione della più vasta crisi economica e sociale che scuote il paese e l'Europa e delle scelte sociali da compiere. Ha detto che «c'è puzza di rivale e di mano forte nei confronti del mondo del lavoro». Aggiungendo che certi «propositi di rigore» sono uguali e sovietici ai principi di equità e di giustizia che vanno invece «enunciati permissivamente». Su questo versante, insomma, il Psi ha fatto una scelta che si ricollega non solo alla sua tradizione ma agli stessi partiti socialisti europei che su tali problemi si scontrano con le formazioni conservatrici e prima fra tutte quella del tedesco Kohl, riabbracciato calorosamente l'altro ieri da De Mita. Proprio questa scelta non può eludere il discorso sulle forze che possono respingere l'offensiva conservatrice e delineare un'alternativa di rigore e di progresso.

Quando si pone il problema di un nuovo rapporto a sinistra, la Dc grida al «frontismo» e sventola la bandiera della libertà col secondo crociato. Ora non si tratta di tornare a formule ed a momenti superati da tutti i partiti di sinistra. Si tratta, invece, di esaminare quali sono i collegamenti possibili oggi per aprire un discorso a tutte le forze democratiche e di progresso. È questo un grande tema che non potrà essere eluso in una campagna elettorale che, data la situazione alla quale abbiamo fatto riferimento, può giustificarsi soltanto se chiederà una fase politica per avviare un'altra.

ROMA — I socialisti ritirano l'appoggio al governo. Chiedono elezioni anticipate per il 26 giugno. E propongono che a gestirle sia il quadripartito Fanfani e non un altro ipotetico governo costituito, per l'occasione, su basi provvisoria. Queste sono le conclusioni del Comitato centrale socialista, che all'unanimità ha approvato le proposte di Bettino Craxi. In questo modo vi sono tutte le condizioni — anche quelle formali, oltre quelle sostanziali — per la caduta del governo e quindi per l'avvio del meccanismo che porterà allo scioglimento della Camera e alla prova elettorale anticipata. Fanfani si dimetterà nei prossimi giorni.

Craxi ha letto la frase-chiave a conclusione della sua relazione di diciotto cartelle scarse. «A nostro giudizio — ha detto — il governo ha esaurito l'importante funzione che era stato chiamato ad assolvere e si è esaurito il nostro sostegno parlamentare. Ha reso un significativo servizio al paese ed altro ancora ne può rendere, garantendo il migliore scioglimento della campagna elettorale se tale sarà la valutazione e il giudizio del capo dello Stato, che, ne siamo certi, in ogni caso, e

ROMA — Fanfani andrà oggi da Pertini a preannunciare la crisi. L'atto delle dimissioni dovrebbe però aver luogo, secondo le previsioni, solo nella prossima settimana, dopo un breve dibattito parlamentare in Senato il quale servirà a registrare ufficialmente le posizioni dei vari partiti. A crisi ormai in atto, le reazioni dei partiti governativi alle decisioni del CC socialista sono in buona parte polemiche o critiche. Solo il PRI mostra soddisfazione, dato che il suo obiettivo era — chiaramente — quello di andare al più presto alle elezioni. Gli echi più duri sono venuti da parte di quel settore della Democrazia cristiana che è raccolto intorno a De Mita, mentre maggior cautela mostrano i vecchi notabili dc. De Mita — è chiaro — pensa soprattutto ad ottenere un buon risultato elettorale a sostegno della propria politica. Gli uomini della minoranza, o comunque dell'ex «preambolo», non vogliono invece che siano rotti i ponti col Psi in vista di possibili decisioni del quadripartito o del pentapartito.

«Io — ha detto Piccoli — credo che, in mancanza di fatti nuovi, si vada alle elezioni. E il problema è quello di non accizzare la

Voto unanime al CC, ma voci diverse

ROMA — Craxi ha parlato per una mezz'ora davanti a una platea silenziosa, attenta (nessuna interruzione e nessun applauso, salvo quello finale), ma già prima che andasse alla tribuna il Comitato centrale socialista respirava l'aria — inconsueta per quest'organo — delle decisioni importanti. E importanti per l'immediato ma anche (Segue in ultima)

Berlinguer: cambiare politica e alleanze

Dal nostro inviato
NOVARA — Parlando ieri sera a Novara il compagno Berlinguer ha richiamato gli sviluppi della crisi politica e in particolare, naturalmente, la decisione di ieri del CC del Psi che ha dichiarato esaurita la funzione di questo governo e ha chiesto lo scioglimento anticipato delle Camere.

Questa è la posizione del Psi — ha detto Berlinguer — ma sarebbe sbagliato attribuire solo al Psi la responsabilità e la volontà di anticipare le elezioni politiche. Berlinguer ha ricordato che già il PRI si era pronunciato, con sue motivazioni per questa soluzione e ha aggiunto che non si può certo dimenticare che la Dc, la quale oggi si dice contraria alle elezioni anticipate, aveva preso posizioni che spingevano chiaramente verso questo sbocco (le dichiarazioni e i discorsi di Mazzotta, di Gorin, di Pandolfi). In una situazione politica diversa da quella attuale, nell'agosto scorso, il Pci aveva proposto una soluzione di governo sottratta al predominio spartitorio delle segreterie dei partiti e delle correnti, che avrebbe potuto dare respiro alla legislatura fino a quel tipo, ma un governo — e non certamente quello attuale — potrebbe ancora fare alcune cose utili fino alla scadenza dell'84, sia nel campo della moralizzazione pubblica, che in quello economico. Non ci pare però, ha ripetuto Berlinguer, che al punto in cui si sono spinti i partiti governativi, esistano molte possibilità e la volontà necessaria per fare un simile

Centro America !! ventre molle della politica di Reagan

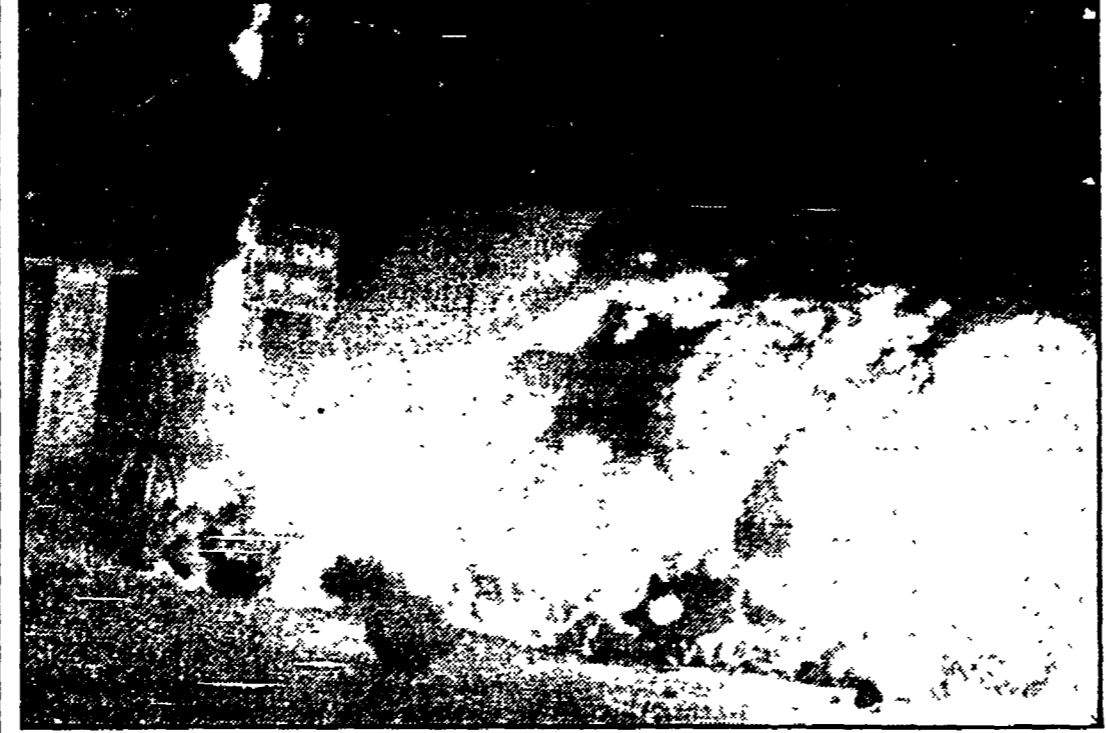
Un evento raro, il discorso del presidente davanti alle due camere riunite in seduta comune e sotto i riflettori delle TV, drammaticamente mercoledì prossimo la sterzata della politica estera e militare statunitense nell'America centrale. Ma la svolta è avvenuta da tempo, prima con l'arrivo del consigliere in Salvador per liquidare una guerriglia rivelatasi ben più forte del previsto, poi con le azioni sovversive organizzate dalla CIA, dal territorio dell'Honduras, contro il Nicaragua e quindi con il braccio di ferro parlamentare mirante a superare la riluttanza dei deputati e del senato a concedere ulteriori poteri e dollari alla Casa Bianca perché ripristini l'ordine alle porte di casa.

Il passo più grave Ronald Reagan l'ha compiuto la scorsa settimana e il prossimo discorso non farà altro che solennizzarlo: gli Stati Uniti ormai proclamano il loro diritto a compiere, per tramite della CIA, del controterrorismo fuggiti dopo il rovesciamento della tirannide somozista e dell'apparato militare dell'Honduras, azioni di guerra all'interno del Nicaragua. Questa attività sovversiva, che calpesta regole basilari della convivenza internazionale, viene giustificata con l'espediente di bloccare i rifornimenti che il Nicaragua fornirebbe alla guerriglia del Salvador. Ma di tale accusa gli USA non sono riusciti a compiere, per approvata dal senato congresso: l'intervento militare — perché di questo si tratta — è legittimo purché non sia diretto a rovesciare il governo

Dall'Etna scendono ancora fiumi di fuoco

Bombe sul vulcano per deviare la lava?

Frenetiche riunioni a Catania - Esaminata la possibilità di costruire argini - Al governo spetta la decisione finale - Inghottito un vivaio



CATANIA — L'imponente fronte lavico sulla provinciale Nicolosi-Etna

Dal nostro corrispondente
CATANIA — Sull'Etna scendono dall'eruzione l'allarme è ormai generale. La visita a Catania del prefetto Pastorelli, capo dipartimento della protezione civile, ha colto la città con una ripresa in grande stile dell'attività del vulcano: fiumi di magma rosso fuoco scendono a valle sommergendo ville, strade, frutteti. A Belpasso, distante 4 chilometri dal braccio più avanzato del fronte lavico, molti stante non sono andati a dormire. In un intrecciarsi frenetico di telefonate tra

«Ecco i diari segreti di Hitler»

Clamoroso annuncio di «Stern» (e «Panorama») che li pubblica in Italia - Subito dubbi

ROMA — «Sono pronto a farti crocifiggere, ma questi sono davvero i diari segreti del Führer: dopo averle esaminate brevemente lo storico Trevor-Roper avrebbe reagito così davanti alle centinaia di pagine fittamente riempite con inchostro firmate dalla mano di Adolf Hitler. Sono 60 quaderni, tutti molto operosi sul nazismo, vari storici l'avrebbero comprovata. Ma il professor Helmut Kravinsk direttore dell'Istituto di Monaco per la storia contemporanea si è detto «molto scettico». «Non ho mai sentito parlare», «Noi accademici siamo tenuti a dubitare», ha dichiarato Eberhard Jaeckel una delle massime autorità nel campo degli studi hitleriani. E ha aggiunto: «Hitler era uno che diffidava di scrivere».

Ma a «Stern» sono sicuri: «Sì», dopo l'esame dei diari segreti, la biografia di Hitler e la storia del Terzo Reich — dicono i ricercatori — dovranno essere probabilmente riscritte. Il più grande colpo storico e giornalistico degli ultimi 40 anni dirà il titolo del settimanale. Sull'autenticità dei diari — riferisce il portavoce di «Stern» — non sussistono dubbi: oltre a Trevor-Roper, autore di molte opere sul nazismo, vari storici l'avrebbero comprovata. Ma il professor Helmut Kravinsk direttore dell'Istituto di Monaco per la storia contemporanea si è detto «molto scettico». «Non ho mai sentito parlare», «Noi accademici siamo tenuti a dubitare», ha dichiarato Eberhard Jaeckel una delle massime autorità nel campo degli studi hitleriani. E ha aggiunto: «Hitler era uno che diffidava di scrivere».

La notizia del ritrovamento è stata diffusa dallo stesso «Stern» e da «Panorama» che si è assicurato l'esclusiva italiana del servizio e uscirà la prossima settimana con la prima puntata. «Il più grande colpo storico e giornalistico degli ultimi 40 anni dirà il titolo del settimanale. Sull'autenticità dei diari — riferisce il portavoce di «Stern» — non sussistono dubbi: oltre a Trevor-Roper, autore di molte opere sul nazismo, vari storici l'avrebbero comprovata. Ma il professor Helmut Kravinsk direttore dell'Istituto di Monaco per la storia contemporanea si è detto «molto scettico». «Non ho mai sentito parlare», «Noi accademici siamo tenuti a dubitare», ha dichiarato Eberhard Jaeckel una delle massime autorità nel campo degli studi hitleriani. E ha aggiunto: «Hitler era uno che diffidava di scrivere».

Nell'interno

Adozione, un passo avanti per i diritti del bambino
È definitivo il testo della nuova legge sull'adozione e l'affidamento. Viene ribaltata l'ottica del vecchio codice civile e si dà un vigoroso impulso al rinnovamento delle istituzioni e del costume. Un commento di Gigli Tedesco. **A PAG. 2**

Sfratti: 18.000 in due mesi più di 100.000 entro l'anno
La gravità degli sfratti viene confermata da un «dossier» del ministero degli Interni, diffuso ieri. Nei primi due mesi dell'anno sono stati eseguiti 18.056 provvedimenti di sfratto. Entro la fine dell'anno supereranno le 100.000 unità. Insostenibile la situazione nelle grandi città. **A PAG. 2**

Scontri fra Siria e Israele
Missioni di Shultz a Beirut
Scontri fra Siria e Israele, ripetuti colpi di cannone al confine, tutte le truppe sono in stato di allerta. Reagan ha inviato Shultz a Beirut. In un'improvvisa conferenza stampa il presidente ha detto che il piano va avanti e che Hussein tratterà anche senza l'accordo con l'Olp. **A PAG. 3**

Diossina, interviene La Roche
Ora qualcuno forse parlerà
Il gruppo svizzero La Roche ha annunciato ieri sera, da Basilea, di intervenire direttamente, sostenendo tutte le spese e non chiedendo indennità nel ritrovamento dei 41 fusti scomparsi. Ciò, probabilmente farà parlare chi sa e fino ad oggi ha avuto paura. **A PAG. 3**

È morto Adriano Buzzati Traverso

MILANO — È morto ieri mattina a Milano il prof. Adriano Buzzati Traverso, biologo, genetista e pubblicista di fama mondiale. Da alcune settimane era ricoverato all'Istituto dei tumori di Milano.

Nato a Milano nel 1913 (era fratello delle scrittrici e giornaliste Dino Buzzati), Adriano Buzzati Traverso viveva da alcuni anni a Roma, dove, dopo aver concluso una lunga carriera universitaria e di attività scientifica, si dedicava ancora attivamente alla pubblicistica. Laureato in biologia all'Università di Milano, Buzzati Traverso fondò nel 1948 l'Istituto di genetica dell'Università di Pavia, ritenuta di scuola di genetica più importante d'Italia.

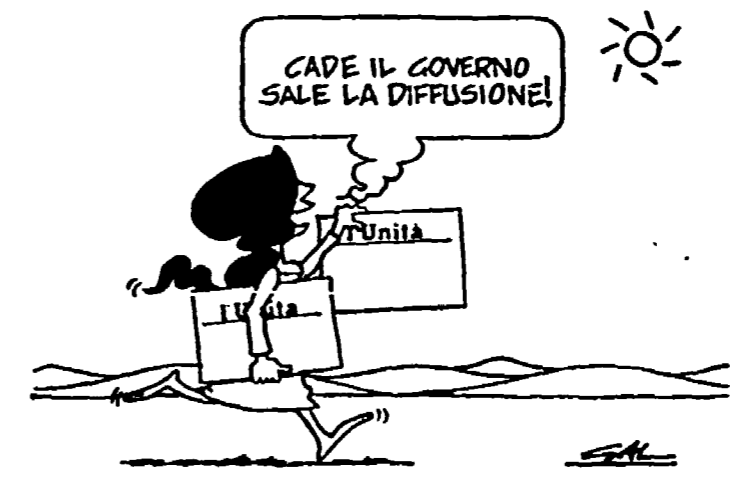
Attorno a lui si formò un gruppo di scienziati, alcuni dei quali lo seguirono quando, lasciata l'Università di Pavia nel 1960, Buzzati Traverso si trasferì a Napoli, continuando a esercitare la docenza universitaria.

Nominato vicepresidente dell'Unesco, lasciò l'Università di Napoli nel 1966 e si trasferì a Parigi, dove rimase fino a circa tre anni fa con incarichi di consulenza nei campi della genetica e dell'ambiente per le Nazioni Unite. Al suo rientro in Italia si era stabilito a Roma.

I funerali di Adriano Buzzati Traverso si avranno martedì a Milano al cimitero monumentale.

Domani diffusione straordinaria

<h3>Intervista con il presidente Sandro Pertini</h3> <p>La Resistenza ieri e oggi In un'intervista con il Capo dello Stato raccolta da Emanuele Macaluso</p>	<h3>Berlinguer: il PCI e la crisi</h3> <p>Il segretario generale del PCI apre la campagna elettorale e Pertini: un discorso sui temi della crisi</p>	<h3>Come difendere la terra su cui viviamo?</h3> <p>Un inserto di sei pagine sulla difesa dell'ambiente, e sugli sforzi per ripristinare un giusto equilibrio naturale</p>
---	---	---



Tuttavia il segretario del Psi non chiarisce alcuni punti della situazione politica che vogliamo sottolineare. Perché, come osserva Craxi, oggi l'offensiva conservatrice

Interrogato ieri assessore comunale socialista

Firenze, illeciti nell'acquisto di alcuni immobili

Arrestati due «faccendieri» - All'esame dei giudici la compravendita di villa Favard pagata dal Comune 1 miliardo e 700 milioni

Della nostra redazione FIRENZE — Roberto Falugi, ex assessore al patrimonio e attuale assessore al commercio e all'annona del comune di Firenze, è stato interrogato nel pomeriggio di ieri per cinque ore dal sostituto procuratore Ubaldo Nannucci che ha aperto un'inchiesta penale su alcuni edifici acquistati dall'amministrazione comunale. L'interrogatorio dell'esponente socialista è avvenuto nella sede della Guardia di Finanza, dopo che in mattinata gli uomini delle fiamme gialle avevano fatto scattare le manette ai polsi di due «faccendieri» la cui identità non è stata rivelata. L'accusa è per entrambi di concorso nel reato di concussione con alcuni pubblici ufficiali che per il momento restano sconosciuti. Evidentemente i due «faccendieri» finiti in carcere non hanno parlato e non hanno rivelato i nomi per i quali hanno trattato l'acquisto di un edificio da parte dell'amministrazione comunale.

villa Favard, pagata un miliardo e 717 milioni. All'uscita del palazzo della guardia di finanza l'assessore Falugi si è rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione. Si è limitato a dire di non conoscere le persone arrestate. Il suo difensore di fiducia, avvocato Ubaldo Esposito, ha preteso che l'assessore Falugi era stato convocato dal magistrato per fornire tutti i chiarimenti inerenti all'inchiesta in corso. Nell'interrogatorio è stato ricostruito minuziosamente l'iter dell'operazione di acquisto di villa Favard, le modalità con cui è stata condotta dall'assessore al patrimonio di cui era titolare fino a pochi mesi fa Roberto Falugi. Le prime notizie avevano dato per certo l'arresto di cinque persone, tra cui alcuni funzionari del comune. Il procuratore capo professor Enzo Fileno Carabba confermava poi che l'indagine era in corso e che due persone erano state arrestate, senza però rivelare la loro identità.

Giorgio Sgherri

Dal nostro corrispondente

VITERBO — A soli 60 giorni dal voto hanno fatto il colpo di mano. Il ministro degli Interni Roggioni, infatti, accogliendo una proposta unilaterale della DC, ha proceduto, per decreto, contro la volontà degli Enti locali ed all'oscuro delle popolazioni interessate, alla modifica dei confini dei collegi elettorali interessati alla consultazione elettorale del 26 giugno prossimo per il rinnovo del consiglio provinciale di Viterbo. È un chiaro esempio di malcostume politico perpetrato in sdegno delle più elementari regole democratiche ed elettorali: questo il commento di tutte le forze politiche viterbesi, meno ovviamente la DC. Evidentemente quest'ultima adotta nuovi sistemi per tentare di ritornare alla guida dell'amministrazione provinciale di Viterbo retta a sette anni da una coalizione PCI-PSI-PSDI-PLI.

Non a caso quella di Viterbo è infatti l'unica Provincia italiana, prossima alle elezioni, che vede mutata la sua geografia elettorale. Il trucco, quando già si preparano le candidature, è il seguente: con la modifica dei collegi diminuiscono i quorum degli attuali assessori repubblicani socialdemocratici e socialisti che già si sono espressi per la riconferma delle giunte di sinistra, e si alzano invece quelle di altri candidati di questi stessi partiti di sinistra. Ma questa modifica di circoscrizioni non è casuale. È una DC che ha un passato di affari e di scandali continua ad avere molto appetito.

«Scomodi» i collegi elettorali di Viterbo e la DC li fa modificare

luogo a scapito di altri candidati democristiani della periferia. Naturalmente numerose sono state le iniziative di un vasto arco di forze politiche per scongiurare il decreto ministeriale, ma in tal senso c'è stata una delibera del consiglio provinciale di Viterbo e il PCI, il PSI, il PRI ed il PSDI hanno ripetutamente rinvio telegrammi al presidente della Repubblica. Ma il ministro degli Interni è il prefetto di Viterbo non hanno voluto sentire ragioni. È forse è opportuno ricordare che la DC non solo mira ad una rinvicinata anche che la Provincia viterbese è diventata assai più «ghiotta» di prima. Poiché ha una autorità di intervento nella gestione dei cospicui investimenti per la centrale nucleare di Montalto di Castro. È una DC come quella viterbese che ha un passato di affari e di scandali continua ad avere molto appetito.

Aldo Aquilanti

Interrogato ancora in carcere l'ex braccio destro di Aldo Moro

Prime ammissioni di Freato Musselli, un fiume di denaro per le casse democristiane

I due si incontrarono a Lugano nell'81, quando il petroliere era latitante - Il detenuto ha chiesto di essere sistemato in condizioni di «massima sicurezza» - Una girandola di assegni

Dal nostro inviato TORINO — Delle centinaia di milioni che, con puntualità mensile, Bruno Musselli passava a Sereno Freato, rina parte era destinata al partito della DC e alla corrente morotea, per spese congressuali, campagne elettorali, manifestazioni, convegni, ordinata amministrativamente. Il boss del contrabbando dei petroli era, dunque, uno degli esecutori principali dello scudo crociato. L'ex braccio destro di Aldo Moro non ha detto tutto. Freato ha dovuto ammettere un'altra compromettente circostanza: un incontro avuto nel 1981 a Lugano, con il petroliere, latitante già da due anni.

montesi di secondo piano. Secondo Mamerto e Franco Buzzoni, quest'ultimo «penitente» è ampiamente confessore. L'interrogatorio, quindi, è stato fatto su accuse in fondo minori. Nell'istruttoria del dottor Vaudano, quella che lo ha portato in carcere, sul grande traffico di 120 milioni di dollari di benzina super, che vedeva alla testa Musselli, la posizione del faccendiere democristiano sarebbe ancor più grave. La linea di difesa di Freato è semplice. Impossibile negare il fiume di denaro che riceveva dal petroliere d'assalto, troppi i riscontri bancari al riguardo. Non gli resta quindi che sostenere che una parte del denaro era versata in normali rapporti d'affari

che intratteneva con Musselli, un'altra parte donazioni al partito o alla corrente. Soltanto i magistrati, dice Freato, al quale non passò mai per la testa che potessero venire dal contrabbando o da attività men che lecite. A questa tesi i magistrati torinesi mostrano di credere assai poco: troppe le prove a loro disposizione del grande giro di corruzione messo in opera dal petroliere per non considerare disinteressata la sua attenzione verso gli ambienti politici che decidevano le nomine della Guardia di Finanza. Come poco credono anche alla storia del «l'incontro casuale con Musselli a Lugano, dove il faccendiere democristiano sarebbe andato, a suo dire, per

trovare la signora Musselli convalescente per un incidente stradale. Che il petroliere d'assalto e la moglie fossero, genericamente, in Svizzera, in quel periodo lo sapevano anche i sassi ma il luogo preciso in cui si trovava il latitante l'ha saputo, guarda caso, solo Freato. Tra pochi giorni il dottor Vaudano, in ogni caso, dovrà scoprire le carte che ha in mano e che lo hanno indotto ad arrestare il potente personaggio. Carte consistenti. Il magistrato, rientrato da Roma, sta affilando le armi per l'interrogatorio che entro pochissimi giorni farà all'ex collaboratore di Moro. Il giudice non si sbottone, ovviamente, ma lascia capire che conterà al socio e amico di Musselli molti fatti precisi. Vaudano chiederà conto degli assegni di cui si è già ampiamente parlato, emessi da Musselli presso la Banca Cesare Pontelli di Milano, e vorrà sapere quanto riparte dai 420 milioni che glieli nel '73 dal petroliere milanese ai partiti del centro sinistra e andata alla DC o alla corrente di cui il notaio vicentino teneva la cassa. Ma non solo. Freato dovrà fornire spiegazioni su altri assegni, saltati fuori nel corso delle ultime settimane. Da dove? Emessi da chi? In proposito, per ora, silenzio assoluto.

I magistrati torinesi lasciano capire solo che le cifre sono ingenti, non si tratta certo di «briciole». Pazientemente stanno mettendo assieme il mosaico di prove contro l'imputato, sentendo nuovi testimoni e vecchi inquisiti che hanno deciso di vuotare il sacco. Un lavoro che li ha visti impegnati, al ripeto, nella tendenza alle vendite frazionate, fenomeno che va assunto proporzioni rilevanti. Il problema abitativo — continua il documento — particolarmente grave nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata — si presenta, a Napoli, oltremodo, critico. La situazione nelle altre province appartenenti alle 11 aree metropolitane corrisponde a un peggioramento. Sia a Bari che a Catania si è registrato un incremento degli sfratti del 51%. Sensibili incrementi non si sono verificati a Taranto, Siena, Pavia (dove peraltro si è avuto un aumento degli sfratti del 32%), Lucca, il cui fenomeno interessa anche la provincia di Viareggio, mentre resta irrisolta, a Livorno, una notevole elevazione delle richieste di esecuzione (+110%).

Claudio Notari

Roberto Bolis

I dati del ministero confermano la drammaticità della situazione

Diciottomila sfratti in due mesi Supereranno i centomila in 1 anno

ROMA — Nei primi due mesi di quest'anno, tra gennaio e febbraio, sono stati eseguiti 18.056 provvedimenti di sfratti. Solo a febbraio sono stati quasi 10.000, precisamente 9.811. La notizia è ufficiale. È stata diffusa ieri dal ministro degli Interni. L'ondata di sfratti, dunque, va crescendo. Rispetto al mese precedente, a febbraio sono aumentati del 19,79%. Sono in testa, fra le aree calde, Roma con 2.958 sfratti in due mesi, Milano con 1.689, Torino (1.322), Genova (1.021), Firenze (493), Bologna (423), Bari (415), Taranto (339). «Se i valori riscontrati nei mesi di gennaio-febbraio dovessero restare costanti — si osserva nel «dossier» del ministero — per la fine dell'anno gli sfratti supereranno le 100.000 unità. Queste cifre smentiscono le valutazioni fatte finora da esponenti del governo che minimizzavano la portata del fenomeno. Le cifre si riferiscono a sfratti di due mesi. Il numero dei procedimenti già sentenziati è nettamente superiore. Basti a esemplare il caso della Campania, dove sfiorano i 320.000 gli sfratti in due mesi, 3.000 circa, mentre le richieste di rilascio nell'82 sono state 22.000.

«Se i valori riscontrati nei mesi di gennaio-febbraio dovessero restare costanti — si osserva nel «dossier» del ministero — per la fine dell'anno gli sfratti supereranno le 100.000 unità. Queste cifre smentiscono le valutazioni fatte finora da esponenti del governo che minimizzavano la portata del fenomeno. Le cifre si riferiscono a sfratti di due mesi. Il numero dei procedimenti già sentenziati è nettamente superiore. Basti a esemplare il caso della Campania, dove sfiorano i 320.000 gli sfratti in due mesi, 3.000 circa, mentre le richieste di rilascio nell'82 sono state 22.000.

«Se i valori riscontrati nei mesi di gennaio-febbraio dovessero restare costanti — si osserva nel «dossier» del ministero — per la fine dell'anno gli sfratti supereranno le 100.000 unità. Queste cifre smentiscono le valutazioni fatte finora da esponenti del governo che minimizzavano la portata del fenomeno. Le cifre si riferiscono a sfratti di due mesi. Il numero dei procedimenti già sentenziati è nettamente superiore. Basti a esemplare il caso della Campania, dove sfiorano i 320.000 gli sfratti in due mesi, 3.000 circa, mentre le richieste di rilascio nell'82 sono state 22.000.

Le nomine negli istituti di credito all'insegna della lottizzazione selvaggia

Banche, la mappa dell'occupazione dc

Cosa è cambiato, al di là dei nomi, dei metodi che hanno portato alle recenti nomine? Praticamente nulla, anzi la situazione è per molti versi peggiorata. Siamo alla più bieca pratica lottizzatrice e spartitoria, per di più in presenza di un governo che è allo sbando in vista delle elezioni. È una DC che ha un passato di affari e di scandali continua ad avere molto appetito.

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha provveduto l'altra notte — con macroscopico ritardo sulla scadenza naturale — a varare le nomine dei nuovi dirigenti del Banco di Napoli, del S. Paolo di Torino e dell'Imvi. Presidenti sono stati nominati il dc Gianni Zandano (S. Paolo), Luigi Coccioli, dell'area socialdemocratica per il Banconapoli e Giuseppe Di Vagno (Imvi). Le tre nomine si aggiungono a quella di Pietro Sarucci (area dc) chiamato qualche settimana fa a ricoprire l'incarico di presidente del Monte dei Paschi di Siena.



Luigi Coccioli Gianni Zandano

Le attività dei managers pubblici? Contano di più i risultati del lavoro, o il grado di continuità con l'ex ministro? Presidenti sono stati nominati il dc Gianni Zandano (S. Paolo), Luigi Coccioli, dell'area socialdemocratica per il Banconapoli e Giuseppe Di Vagno (Imvi). Le tre nomine si aggiungono a quella di Pietro Sarucci (area dc) chiamato qualche settimana fa a ricoprire l'incarico di presidente del Monte dei Paschi di Siena.

che comporta per il banchiere non eludibili requisiti di professionalità e di capacità imprenditoriali. Intanto, per le altre nomine di competenza governativa, ci attendiamo che gli sperimentati doti di professionalità del banchiere pubblico non vengano mortificate.

Paolo Ciofi

Con la nuova legge sull'adozione, un'altra riforma di dirompente valore umano e civile

I diritti del bambino ora contano di più

Un ragazzo potrà essere adottato fino a 18 anni. Regolamento, finalmente, l'adozione di bambini stranieri. Introdotta nella nostra legislazione l'affidamento familiare. Stabilità norme penali per stroncare il mercato del bambino. Queste, e altre notizie, sono rimbalzate sulle pagine dei giornali, dopo che il Parlamento ha reso definitivo il testo della nuova legge sull'adozione e gli affidamenti. Non si è detto sullo spirito complessivo, sul significato culturale e spirituale di questa legge che costituisce un autentico messaggio alla società e un impulso alle istituzioni perché norme e comportamenti si conformino ai diritti del bambino e degli adolescenti.

La legge del 1987, cosiddetta della adozione speciale, ruppe la visione tradizionale del puro legame di sangue. Il diritto di famiglia, nel 1978, abbatté la barriera odiosa tra figli legittimi e figli illegittimi. La riforma attuale compie un ulteriore passo avanti nel riconoscimento dei diritti del minore: non possesso degli adulti, ma soggetto autonomo da riconoscere e tutelare come tale. Per la prima volta viene affermato il diritto prioritario del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia. Lottica tradizionale del vecchio codice civile viene

così ribaltata: il ricovero in istituto è previsto solo come ipotesi limite; la precedenza è invece data al sostegno da garantire alle famiglie in difficoltà e, in caso di impedimento temporaneo di queste, all'affidamento — sempre temporaneo — del bambino ad un'altra famiglia. È quest'ultima un'esperienza già in atto, positivamente, in alcune realtà locali e che ora la legge valorizza, stimolando la disponibilità delle famiglie a farsi carico della vita dei minori, anche non propri, al di fuori di una logica escludivistica. Vi è, in ciò, il segno di un mutamento culturale e di costume che può e deve progredire.

In questa ottica, via via che il dibattito parlamentare si è sviluppato in una ricerca unitaria, compiuta in costante confronto con associazioni operatori sociali, giudici minorili, amministratori locali, sono risultate emarginate le ipotesi di mantenere in vita vecchi, e in parte desueti, istituti come l'affiliazione, ora soppressa, e l'adozione cosiddetta ordinaria, limitata in futuro per i minori a pochi casi tassativi. Entrambi questi istituti, infatti, non rispondono all'interesse del minore ad avere un rapporto univoco e chiaro con la famiglia.

L'inserimento a pieno titolo di un minore in una nuova famiglia, quando quella di origine sia assente o sia venuta meno, avviene attraverso l'adozione, ora non più definita «speciale». Oggi sono rarissimi i casi di piccoli abbandonati alla nascita: permangono, invece, e in alcuni casi si aggravano, il fenomeno dell'abbandono successivo, negli anni dell'adolescenza. Contemporaneamente, la crescente dipendenza dell'adolescente, la sua capacità di assumere decisioni autonome, la sua volontà di essere accettato in una nuova famiglia, e di rapporti umani. La legge si fa carico di entrambe le situazioni.

Stabilisce che i ragazzi possono essere adottati non più solo fino al compimento dell'ottavo anno di età, come avveniva in precedenza, ma fino al diciottesimo anno; e si prevede che il minore, prima di essere adottato, deve essere sentito se ha compiuto i dodici anni (se opportuno, anche prima) e deve dare il suo consenso se ha quattordici anni. Si tratta di un principio innovativo non solo rispetto alla adozione, ma anche per la rilevante che si attribuisce all'autonoma volontà del minore.

Nello stesso tempo, si introduce per la prima volta una specifica regolamentazione per l'adozione di minori stranieri. Si sancisce una situazione per molti aspetti selvaggia, fonte di abusi e anche di speculazioni e si riconosce una pari garanzia di tutela per il bambino ovunque nato, avendo occhio alla idoneità degli adottanti, alla regolarità dei provvedimenti, alla verifica dell'affidamento preadottivo.

Gigia Tedesco

Violato il cessate il fuoco tra Damasco e Tel Aviv Grave tensione in Libano Scontri tra Siria e Israele Reagan invia Shultz a Beirut

Tiri di cannone sul confine, truppe in stato di allerta, movimenti di truppe corazzate nella valle della Bekaa. Si intensificano le azioni della guerriglia - Scambio di messaggi tra i dirigenti sovietici e Arafat

BEIRUT — Truppe israeliane in stato di allerta, manovre militari (denunciate da Damasco come «provocatorie») sulle alture occupate del Golan, afflusso di unità corazzate verso le linee siriane, ricoccupazione da parte dei siriani di posizioni montane che erano state sgombrare all'inizio dell'inverno. Nella valle libanese della Bekaa, e più in generale lungo tutto il «fronte» siriano-israeliano, il terremoto della tensione sale in modo preoccupante e fa temere per le sorti del cessate-il-fuoco in vigore — almeno formalmente dall'estate scorsa. Violazioni ce ne sono già state in questi giorni e l'ultima è dell'altro ieri: tiri di artiglieria israeliana nel settore di Baka-Yanta, non lontano dal confine siriano, e tiri di risposta dei cannoni delle truppe di Damasco.

Ma anche un'intensificarsi delle azioni di guerriglia contro le truppe di occupazione non solo alla periferia di Beirut e nel sud del Libano, ma anche nel settore orientale del «fronte», che fa parte appunto della valle della Bekaa. Il comando di Tel Aviv afferma che lo scontro a fuoco dell'altro ieri presso la stra-

da Beirut-Damasco (nel corso del quale sono morti due ufficiali israeliani e quattro guerriglieri) ha avuto come «provocatoria» una unità palestinese «filtrata attraverso le linee siriane» e da quindi la responsabilità dell'accaduto ai siriani.

Allo scoppio di scontri e agli apprestamenti militari fa riscontro il divampare di una vera e propria guerra propagandistica. Lo scambio di accuse è quotidiano e sempre più violento fra i mass media delle due parti. Radio Damasco ha denunciato ieri mattina che «Israele sta adottando concrete misure militari per lanciare un attacco contro la Siria». Secondo corrispondenti locali, nel settore della Bekaa gli israeliani hanno addirittura costruito nuove strade per facilitare gli spostamenti delle unità corazzate verso il confine siriano.

Intanto la notte scorsa a Shweifat, sud-est di Beirut, due granate a razzo sono state sparate contro una postazione israeliana, non si sa con quali conseguenze; e sulla montagna drusa, subito a est della capitale libanese, sono ripresi i duelli di artiglieria fra i progressisti drusi e i falangisti, che si sono insediati nella regione sotto la copertura delle truppe di Tel Aviv.

Un segno indiretto dell'aggravarsi della tensione è fornito dalla decisione di Reagan di mandare in Medio Oriente il segretario di Stato Shultz, che lascerà a Washington domani. Formalmente motivata dall'attentato all'ambasciata USA (i morti già recuperati erano ieri mattina 52), la missione di Shultz mira in realtà a cercare di evitare una nuova esplosione e di ridare fiato all'ormai logorato «piano Reagan».

A Beirut intanto le autorità di polizia hanno espulso una fotografa italiana, Paola Crociani, che viveva nella città da dieci anni e lavorava per l'agenzia americana AP. Prelevata mercoledì da agenti in borghese è stata trattenuta fino a ieri e poi imbarcata a forza su un aereo diretto a Roma. L'accusa è di avere avuto contatti (come fotografa ovviamente) con «elementi indesiderabili», cioè palestinesi e della sinistra libanese. A nulla è valso un intervento dell'ambasciatore italiano Lucio Ottieri presso il primo ministro Wazzan al diplomatico italiano non è stato nemmeno consentito di incontrare la fotografa prima che fosse imbarcata sull'aereo.

Intanto la notte scorsa a Shweifat, sud-est di Beirut, due granate a razzo sono state sparate contro una postazione israeliana, non si sa con quali conseguenze; e sulla montagna drusa, subito a est della capitale libanese, sono ripresi i duelli di artiglieria fra i progressisti drusi e i falangisti, che si sono insediati nella regione sotto la copertura delle truppe di Tel Aviv.

Una sortita del presidente USA «Tratteremo anche senza l'OLP»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Reagan ha spedito il segretario di Stato Shultz nel Medio Oriente per dare agli americani l'impressione che il suo famoso piano non è rimasto sepolto sotto le macerie dell'ambasciata statunitense a Beirut.

È stato lo stesso presidente degli USA a dare l'annuncio di questa prima missione del segretario di Stato nel Medio Oriente, in una conferenza stampa a Washington.

«L'OLP è un gruppo che ho rifiutato di aderire a una nuova «Camp David», è accaduto soltanto — ha detto il presidente degli USA — che Arafat abbia introdotto delle modifiche alle proposte (dello stesso Reagan), modifiche inaccettabili da me, da Hussein e dagli altri leader arabi moderati». E ha aggiunto: «Occa ad Arafat cambiare registro. Se non lo farà ce ne andremo per la nostra strada».

Riuniti a Parigi per studiare iniziative comuni Industriali Europa-USA contro la «reaganomics»

Si delinea un'azione internazionale per frenare il rialzo del dollaro - Un rapporto francese in vista del vertice di Williamsburg

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La pausa segnata ieri dal dollaro nella sua inesorabile ascesa non ha modificato i pronostici sempre più preoccupati del governo francese.

Le dichiarazioni del ministro dell'economia Delors al Senato e all'assemblea nazionale, ripetute e politicamente maggior fogia ieri alla televisione per condannare questa «cinica» gestione del dollaro, parrebbero lasciar intendere che, alla vigilia del vertice di Williamsburg dei paesi industrializzati, Parigi è intenzionata a porsi alla testa di una campagna (se non addirittura di un'iniziativa) molto più vigorosa e politicamente marcata contro la politica monetaria della Casa Bianca.

Sopra tutto nel momento in cui ci sono segni concreti di un allentamento oltre quello dei governi europei fino a mobilitare a quanto pare industriali e responsabili delle grandi organizzazioni padronali d'Europa e d'Occidente Atlantico.

La CEE alle prese con i diktat americani sui rapporti con l'Est

Londra — I rapporti USA-Europa, dagli euromissili al vertice di Williamsburg, sono al centro delle iniziative diplomatiche. Il cancelliere Kohl ne ha discusso a Londra con la signora Thatcher, mentre a Bruxelles il presidente della commissione CEE Thorn, di ritorno da Washington, ha illustrato i termini del contenzioso euro-americano in materia di commercio con l'Est.

Secondo Kohl e la Thatcher, le prospettive di una «ripresina» economica permettono di guardare con «cauto ottimismo» al vertice di Williamsburg. Ma dalle dichiarazioni ufficiali, molto prudenti, è difficile capire quanto il cancelliere tedesco sia riuscito a portare la sua interlocutrice su una posizione di fermezza verso le pretese americane di imporre i propri diktat sul commercio con l'Est. D'al-

tra parte, pur con tutte le dichiarazioni sulla «perfezione intesa» che regnerebbe tra Londra e Bonn, dall'incontro non è uscita una gran bella immagine di unità nell'ambito europeo. Infatti, mentre a Bruxelles il presidente della commissione CEE Thorn, di ritorno da Washington, ha illustrato i termini del contenzioso euro-americano in materia di commercio con l'Est. Thorn non ha mancato di fare un polemico accenno alla politica finanziaria di Washington, lasciando intendere che il «maggiore coordinamento» che la Casa Bianca chiede in fatto di relazioni economiche con il blocco orientale (e che vorrebbe fosse al centro del summit del '7 grandi a Williamsburg) sarebbe più opportuno riservarlo a questioni come la stabilità dei cambi e i tassi di interesse americani.

Intesa piena, invece, sugli euromissili, che debbono essere senz'altro installati, a meno che — cosa della quale i due leader dubitano — non si arrivi prima a un accordo a Ginevra. La «fermezza atlantica», di Kohl e della Thatcher non trovano cioè riscontro nell'insieme della NATO. In una conferenza stampa al termine della riunione del gruppo consultivo atlantico su Ginevra, il sottosegretario di Stato USA Burt, ieri a Bruxelles, è stato più cauto, e ha confermato l'esistenza di orientamenti «flessibili» e sostenendo che la risposta negativa di Mosca alle recenti proposte di Reagan non deve essere considerata «definitiva».

Diossina, forse una svolta



Un momento degli scavi vicino Hannover dove si pensa siano sepolti i bidoni con la diossina

La Roche: «I 41 fusti di Seveso li troviamo noi»

Il gruppo svizzero disposto a pagare tutte le spese per uscire dal brutto affare - La Mannesmann non «esporterà» più scorie italiane

ROMA — Bernard Parin-gaux, titolare della Speditec, la società francese incaricata del trasporto dei fusti di diossina, è in carcere e non parla. Sembra deciso a non dire nulla. E avrà le sue buone o cattive ragioni. Ecco perché il ministero su dove sono finiti i 41 fusti pieni di venefici è sempre di più, anche se una presa di posizione della Roche, annunciata nella serata di ieri, potrebbe dare una nuova svolta a tutto il brutto affare. Ma andiamo con ordine.

Intuitamente ieri mattina il ministro Loris Fortuna (Protezione civile), esperti della commissione Grandi rischi,

dell'82, non risulta che siano usciti dalla Francia altrettanto «regolarmente», né che, in quel paese, siano legalmente custoditi.

Fortuna ha aggiunto che dopo l'incontro con l'ICMESA, che avverrà il 27 aprile, se non sarà stata chiarita la situazione, verrà valutata l'opportunità di mettere tutto nelle mani di un giudice.

Grande manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo Diecimila in piazza a Genova contro i tagli all'Italsider

Sono usciti dalla fabbrica tutti i lavoratori - Slogans critici verso CEE e governo
Riducendo ancora la produzione di Cornigliano lo stabilimento diventerà antieconomico

Dalla nostra redazione
GENOVA — È proprio il caso di dirlo: l'Italsider è scesa tutta in piazza. Le strade di Genova ieri, per cinque ore e più, si sono riempite di diecimila lavoratori, di enormi mezzi meccanici, elevaltri, camion, carrelli.

Lo sciopero è stato proclamato per lanciare un segnale che deve arrivare a Roma, dove proseguono le trattative con IRI e Finsider sul piano siderurgico, e per farsi sentire anche in sede comunitaria, dove si è tornati a parlare di quote di produzione d'acciaio.

I lavoratori hanno fatto la loro parte accettando la cassa integrazione, purché finalizzata al risanamento dell'azienda. Ora aspettano impegni precisi dal governo sul mantenimento del ciclo integrale siderurgico all'Oscar Sinigaglia e sulla riconferma della Direzione a Genova, ben sapendo che nessuno, a partire dalla CEE, può imporre la chiusura di impianti.

Nel nuovo piano siderurgico che — come è noto — penalizza fortemente l'Oscar, questi impegni non sono stati assunti, e nel frattempo tutti continuano a dire che lo stabilimento deve essere economicamente redditizio, mentre il piano prevede una produzione al di sotto del milione di tonnellate all'anno.

«Lo sanno anche i bambini» dicono alla FIAT — che un impianto siderurgico costruito per produrre 2 milioni di tonnellate non può essere economico se ne produce la metà. Si può puntare ad una riduzione congiunturale della produzione, ma sarebbe criminale tagliare la capacità produttiva. E allora ci vogliono gli investimenti (negati dal piano) per ammodernare l'ultimo pezzo di fabbrica, dove si producono stazzate che incidono negativamente sui costi economici e sul prodotto».

Questi concetti sono stati espressi con vigore dal segretario regionale della FLM Giovanni Peri, che ha parlato ai lavoratori in via Corsica, proprio davanti alla sede della direzione Italsider. «In questo momento di crisi — ha detto — tutti i Paesi stanno cercando di migliorare le proprie industrie di base, per prepararsi alla ripresa. Sono decisioni che si devono prendere in fretta, in quanto la fase realizzativa, sugli impianti, è assai lunga, e chi non agisce in tempo perde mercato».

Lungo tutto il corteo (che ha attraversato Cornigliano, Sampierdarena e l'intero centro cittadino) i lavoratori hanno distribuito volantini e scandito slogan, con un unico motivo conduttore: «Vogliamo lavorare, produrre, non essere assistiti». «Le proposte del presidente dell'IRI Prodi — ha detto Peri — vanno in senso contrario: si va verso l'assisteria che anticipa la chiusura. Prodi in siderurgia ha cominciato male, ma questo rientra nella logica di un governo che ha fallito in politica industriale».

I lavoratori, nel corso della manifestazione, si sono recati anche in Comune e in Regione. A Palazzo Tursi il sindaco Fulvio Cerofolini ha espresso la piena adesione della giunta alla lotta del sindacato. In Regione non si è fatto trovare nessuno. «Ma non è una novità — dicono alla lega FLM di Cornigliano — a più, la giunta Teardo è sempre solidale, ma i fatti e nei momenti così contano è irrisparabilmente latitante».

Da Bruxelles intanto nuovo attacco a Bagnoli

produzioni di Cornigliano (trenno a Colis) e la messa in riserva, invece che la chiusura vera e propria, degli impianti di Campi, Terni ed Aosta ma anche l'utilizzazione degli impianti di Bagnoli che sono considerati tra i più moderni d'Europa.

La Commissione vorrebbe infatti che la produzione di Bagnoli venisse limitata a un milione di tonnellate invece delle

previste un milione e seicentomila. Una richiesta che il ministro italiano ha giudicato non solo inaccettabile, ma sbagliata perché impedirebbe a Bagnoli di produrre su un livello di redditività. Questo degli impianti di Bagnoli sembra essere diventato il punto di maggior contrasto fra la Commissione e i ministri italiani poiché per gli altri impianti Di Micheli ha

spiegato che la cosiddetta messa in riserva non sarebbe una chiusura ma solo una riduzione della capacità produttiva. «In un breve incontro con i giornalisti, Di Micheli ha detto di avere sostenuto di fronte alla Commissione la tesi che l'Italia non può permettersi il lusso di importare».

Un anno fa il compagno Pio La Torre veniva ucciso in un agguato politico mafioso insieme al compagno Rosario Di Salvo

La gravità estrema di quell'attacco risultò subito chiara. Dal giorno del suo ritorno in Sicilia La Torre si dedicò a una festa di un vasto movimento per la pace e contro l'installazione dei missili a Comiso, contro il potere crescente della mafia per il lavoro e per un nuovo sviluppo economico e civile della Sicilia e del Mezzogiorno. Il colpo non era diretto solo contro il Partito Comunista. Prima di lui, Torre erano stati uccisi il Presidente della Regione Pisanelli Mattarella,

Berlinguer ricorderà il 30 aprile i compagni assassinati un anno fa Palermo manifesta per La Torre

Stato repubblicano e a intimidire le forze democratiche. La Sicilia non può essere lasciata sola in questa lotta. Il potere mafioso ha passato lo stretto, ha messo le mani su gangli essenziali del sistema economico e finanziario nazionale, su apparati statali, si è intrecciata con la P2 e, con consorte politica anche all'interno dell'area di governo.

Dopo l'assassinio del compagno Pio La Torre vi fu un susseguirsi democratico e si manifestarono segni di un nuovo impegno, che, tra l'altro, portò all'approvazione di una nuova legge contro la mafia. Ma non è mancata una più incisiva svolta nella lotta contro la mafia e la criminalità — in Sicilia, in Calabria, in Campania e in altre regioni italiane — non sia stata compiuta. È necessario mettere in questa battaglia lo stesso spirito e la stessa determinazione che sono stati decisivi nella lotta contro il terrorismo. Ma questo impegno trova ancora forti resi-

zione di organi dello Stato e di forze politiche democratiche; se masse di giovani e di cittadini sono scesi in campo per reclamare una lotta decisa contro la mafia e la camorra, resta il fatto gravissimo che mandanti ed esecutori di quei gravi delitti politici siano tuttora impuniti, e che una vittoria impunita, e una vittoria impunita in alcuni partiti.

Manifestazioni per Pio La Torre

DOMENICA 24 - Napoli, Roma, Palermo, Catania, Caltanissetta (CT).
MERCOLEDÌ 27 - Ochereto, Ruberti, Baget Bozzo, Ferrara, Roma.
VENERDÌ 29 - Stefanini, Nuova Feltria (PS); Ventura, Milano.
SABATO 30 - Vizzini, Copertino (Lecce); Trivini, Pescara.
DOMENICA 1 - Vizzini, Foggia.
SABATO 7 - Macchione, Livorno; Trivini, Albenza (Savona).

Manifestazioni per Pio La Torre

La Direzione del PCI
21-4-83

Convegno mondiale Discutendo di Marx a Berlino: quel monito che resta

Va segnalato, credo, il silenzio quasi ermetico del mezzo di informazione (rotto dall'Unità con il suo senso della misura) intorno all'incontro che si è tenuto negli scorsi giorni a Berlino sul nome di Marx. Eppure, qualche informazione poteva forse incuriosire. In tempi in cui abbondano le notizie sulla morte di Marx è già un fatto da segnalare, magari come una stravaganza, che nella sua terra natale un numero di persone abbia ritenuto opportuno ritrovarsi dal quattro all'otto di aprile per discutere della influenza attuale del suo pensiero.

Non si trattava di una assemblea di scienziati di quelli che vengono chiamati — con una punta di disprezzo — i marxologi, verso i quali si indirizza, nei casi migliori, quell'affettuoso sorriso che si ha verso l'entomologo a caccia di farfalle con il suo retino. Anche un tale incontro, comunque, sarebbe stato rilevante, se di una pari latitudine, il fatto inconsueto, però, era che sul tema «Marx e il nostro tempo: lotta per la pace e il progresso sociale» si trovavano attorno ad uno stesso tavolo — rinserrati per una

settimana intera — i rappresentanti di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e di movimenti di liberazione (centoquarantacinque, in totale) componendo un'assemblea del tutto anomala, se si pensa all'impossibilità di ridurre ad una dimensione unica, o, peggio, ad un'imparzialità scolastica. Sono emersi, da un incontro come questo, una estensione assai più ampia di quel che si potesse pensare di una visione problematica del pensiero di Marx e un ripudio esteso di chiusure e rozzezze dogmatiche.

Colpiva, in particolare, il senso di novità e di scoperta nelle voci dei rappresentanti di paesi del terzo mondo: in cui molte delle parole che, con Marx, sono diventate universali (sfruttamento, classe, plusvalore, ad esempio), hanno avuto e hanno una funzione di invito e di stimolo ad una ricerca originale sopra la propria realtà e hanno concesso, così, una visione nuova, e liberatrice, di se stessi e del mondo determinando l'incontro con altre culture e con radicate tradizioni, senza l'assurdo timore di macchiare non si sa quale intoccabile purezza.

Laddove, invece, Marx ha assunto l'assurda immagine di un corpo dottrinario da assumere (o da respingere) in blocco, ogni sforzo di interpretazione, di traduzione, di apertura a diverse culture, di stimolo alla ricerca appare ridondante; e Marx (o Lenin) diventano il velo, o la coltre, per non guardare al muoversi della realtà: sicché il linguaggio si fa ripetitivo e si tenta a conoscere e a comunicare. Va detto, però, che Marx è, relativamente parlando, una scoperta anche dove lo si penserebbe di casa e dove, magari, nelle scuole si insegna in suo nome: se è vero che il passaggio può osservare che a Berlino (quella parte che è capitale della RDT) esiste un grandioso mo-

numento a Lenin ormai segnato dal tempo, ma è cosa di questi giorni la esposizione di mappe e bozzetti per un monumento a Marx ed Engels che verrà pronto nel 1985. Può pensare, naturalmente, che la statuaria non sia un'arte decisiva per le sorti dell'umano pensiero, ma non se ne può ignorare il valore di simbolo. Questo Marx rimane uno spirito inquietante.

Al di là delle testimonianze della universalità e della attualità di una lezione di pensiero, però, ciò che ha talora unito, talora diviso l'assemblea è stato, innanzitutto, l'assillo determinato dalla gravità della situazione e dal modo di farvi fronte: una situazione nettamente più drammatica di quanto qui da noi non venga generalmente intesa. Le analisi sulle responsabilità, come è ovvio, erano assai diverse tra partiti diversi e tra partiti che recano lo stesso nome: ma la preoccupazione era unanimemente assai acuta.

Il fatto di ritrovarsi in una constatazione di questa natura ha già un suo rilevante significato: perché ciò ha stimolato ed è destinato a stimolare la ricerca di convergenze nella iniziativa e nella azione. Non si trattava di trovare soluzioni nell'incontro di Berlino: ed, anzi, esso è stato possibile proprio perché non è stata avanzata alcuna pretesa di arrivare a non si sa quali conclusioni.

Ma proprio la natura di incontro aperto e libero, favorendo un qualche avvicinamento, ha anche fatto emergere, assieme alle differenze, anche qualche punto che rivela elementi di concordanza nella azione di ciascuno intrapresa. La differenza essenziale rimane nella concezione della lotta per la pace: che, per molti, continua a coincidere con lo schieramento con l'uno e con l'altro blocco. È una concezione, però, che ormai e da tempo at-

traversa ampiamente partiti di diverso nome. Sempre maggiore sembra il numero e la influenza delle forze che si pronunciano, pur appartenendo ad una o all'altra alleanza, per quella visione della lotta per la pace per la quale da tempo anche noi comunisti italiani siamo schierati: la lotta per la pace non è, non può e non deve essere una scelta di campo.

Di qui è possibile partire per la ricerca di soluzioni. Significativa è, ad esempio, la convergenza di forze numerose intorno al piano svedese per le zone demilitarizzate oppure perché le trattative di Ginevra vengano prolungate oltre quest'anno. Importanti sopra ogni altra cosa — però — sono stati gli appelli di parti diverse a far presto, a mobilitare l'opinione pubblica, a rendersi conto che l'anno che stiamo attraversando, con la scadenza sui missili, può essere decisivo. Negli interventi dei rappresentanti delle due Germanie, pur tanto diversi tra di loro, era chiara la comune angoscia di un popolo che teme di trovarsi nuovamente al centro di una tragedia. Ma si può ben dire, ascoltando tante voci diverse, che innanzitutto l'Europa è percorsa da un senso vivissimo di allarme: e che ovunque si manifesta una volontà di non rassegnarsi. Anche in Italia, credo, è doveroso e possibile fare di più.

Il fatto che il nome di Marx abbia consentito un avvicinamento sul tema della pace è un motivo in più per essergli grati. Occorre ricordarsi anche il monito: giacché è proprio Marx che ci ha spiegato che le lotte tra le classi possono anche concludersi con la comune rovina delle classi in lotta e che occorre scendere in campo per evitarlo. Sarebbe vano parlare del domani, se le cose dovessero davvero precipitare.

Alto Tortorella

LETTERE ALL'UNITÀ

«I compagni devono essere informati molto più puntualmente»

Cara Unità,

Il scrivo questa lettera per sollevare due problemi che, pur sembrando tra loro distaccati, in realtà poi non lo sono tanto, come ha dimostrato bene l'intervento di Libertini sul giornale di sabato 16-4. Si tratta della questione della giustizia e della verità in relazione ai nostri compagni capigruppo a Torino e in Piemonte e al processo «7 aprile». I due problemi in sé sono diversissimi, è evidente; però sottintendono entrambi la grossa questione di quale deve essere l'approccio della stampa comunista rispetto ad essi.

Quello che mi ha spinto a scrivere è il mio dissenso rispetto al modo in cui il nostro giornale, che rappresenta l'unica voce indipendente e alternativa nella grande stampa nazionale (indipendente rispetto ai vari progetti di misfazione o di orientamento occulto dell'opinione pubblica che di volta in volta ci investono da tutte le direzioni), ha presentato recentemente questi fatti.

Il mio appunto è questo: non ho visto quello sforzo di rigore e di indipendenza di giudizio che dovrebbe caratterizzare l'Unità, soprattutto su questioni così delicate che investono da tutte le direzioni, ha presentato recentemente questi fatti.

Il mio appunto è questo: non ho visto quello sforzo di rigore e di indipendenza di giudizio che dovrebbe caratterizzare l'Unità, soprattutto su questioni così delicate che investono da tutte le direzioni, ha presentato recentemente questi fatti.

Il mio appunto è questo: non ho visto quello sforzo di rigore e di indipendenza di giudizio che dovrebbe caratterizzare l'Unità, soprattutto su questioni così delicate che investono da tutte le direzioni, ha presentato recentemente questi fatti.

Guido Oldrini

Strordinario di Storia della Filosofia all'Università di Bologna - Membro del Sindacato nazionale critici cinematografici (Milano)

Niente contratto

Cara direttore,

Il 15/4 nella pagina speciale dedicata ai rinnovi contrattuali era contenuta una inesattezza. Il contratto collettivo dei grafici editoriali non è stato rinnovato.

Il 23 luglio 1982 è stata firmata una intesa tra il sindacato e l'azienda, ma questa intesa non ha mai applicato. L'Associazione dei piccole aziende grafiche ha siglato un accordo che poi non ha mai applicato. L'Assografici e l'Associazione editori non hanno ancora raggiunto un accordo.

Dunque viviamo una situazione del tutto particolare, che ha creato problemi di non poco conto tra i lavoratori.

Renato Morelli (Milano)

Dalla Bibbia alle cartoline illustrate

Cara Unità,

Stimo due studenti del Ghana, uno di 20 e l'altro di 18 anni, abitano nella città di Cape Coast e frequentano la scuola «Giubileo Cattolico».

Per noi l'Italia è la sua capitale. Roma, sono stata finora solo una nozione dell'insegnamento di geografia. Ci piacerebbe sapere di più e perciò vorremmo corrispondere, in inglese, con dei giovani italiani.

Noi ci interessiamo anche di lettura della Bibbia, fotografie, musica, danze e cartoline illustrate.

Samuel K. Owusi
Adonina Palace, P.O. box 2099
Kofu Hayford
c/o Miss. Grace Hayford, box 702

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

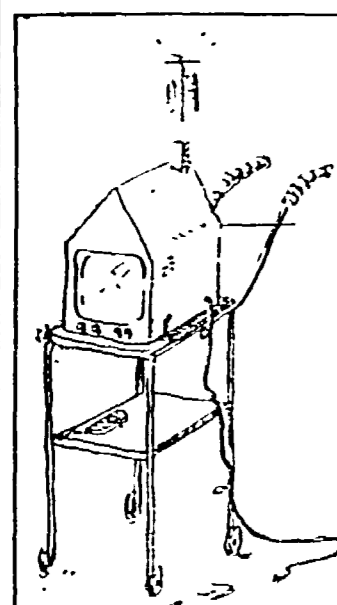
Bortolo Cavalero, Bruxelles; Luigia P. Campi Benzi (Firenze); Ottavio Valentin, Mandello Lario (Como); Ivan Dall'ARA, Villadose (Rovigo); Giovanni Dimi-Tri, Sant'Albino (Vercelli); Bruno Guzzetti, Milano; Aldo Rapisarda, Pietra Ligure (Savona); Aldo Rapisarda, Pietra Ligure (Savona); CONI, Recanati (Macerata); Oreste Broccoli, Cittiglio (Varese); «Trovo molto grave che sia dato spazio — vedi «La competenza, requisito essenziale per i docenti», Unità del 7 aprile — a chi, tra l'altro viene a ripetere, neppure scalfito da anni di lotte e proposte degli insegnanti e preparati, che il «cambiamento di rotta per la situazione disastrosa in cui versa la scuola pubblica» può aver inizio selezionando gli attuali precari»;

Fasquino Micoli, Biadene della Battaglia (Treviso); i consiglieri del PCI inquisiti a Torino hanno rassegnato il loro mandato); Gianni Baldan, Fiesse d'Artico (Venezia) («Si prevedeva a termine di legge a installare dei registratori di cassa almeno negli esercizi dove vi è un maggior afflusso di clienti»); Silvio Fontanello, Genova («Fermare in tempo la mano cinica e provocatoria dell'Amministrazione Reagan, questo è il compito e il dovere prioritario di tutti i popoli della Terra»); Nicola Belli, Genova («In Occidente, gli attacchi di isteria politica antisovietica non hanno limiti: si sono estesi in tutti i settori della politica estera e irresponsabile dai vertici alla base: stiamo attenti a non assumere il ruolo di complici dell'olocausto universal»);

Salvatore Zurlo, Roma («Fare la critica dell'estremismo non ci impedisce affatto di lottare in difesa dei lavoratori e dei proletari»); Gino Bonvento, Villadose (Rovigo) («Tutti i partiti italiani compresi i nostri avversari politici hanno la loro Internazionale. E noi comunisti no. Perché?); Bruno Grazioli, ex partigiano, Piumazzo (Modena) («Occorre che le due parti distruggano gli strumenti di morte e rafforzino gli scambi commerciali e culturali per la sopravvivenza dei blocchi militari. Con questo impegno di pace e di disarmo si può risolvere anche la crisi economica, la fame nel mondo e realizzare quei principi fondamentali della Resistenza che andremo a festeggiare il prossimo 25 Aprile»);

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la carta venga firmata o siglata, o con firma leggibile e che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti perenni.

UN FATTO



Alla Fiera di Milano una abitazione nel segno dell'elettronica

MILANO — Mi avevano detto: se capiti alla Fiera, vai a vedere cosa c'è in materia: è eccezionale, vedrai, è il futuro. Io ci sono andato, ma francamente lo spettacolo mi ha deluso un po', come «Gandhi dopo gli Oscar». Proprio al centro della Fiera, davanti al palazzo delle Nazioni vedi una «cosa» (non so se si possa definire costruzione) tutta nera, bassa e rettangolare: lì dentro c'è la casa telematica. Non mi permetto di discutere il gusto estetico degli organizzatori, sono gente colta e famosa come l'esperto di comunicazioni di massa Gianfranco Bettetini e l'architetto Ugo La Pietra, ma l'ingresso della casa telematica ricorda un po' il luna park, la qualità degli espositori o il gusto delle cere. Manca solo un buttaentro che dica: venghino, venghino, sibiri.

E infatti i signori vengono, e sono tanti: giovani e anziani, soprattutto giovani e anziani, mi pare. Io ci sono andato verso le cinque del pomeriggio ed era strapieno, ma mi hanno detto che è così a qualsiasi ora.

Dunque adesso siamo dentro. L'itinerario comincia con la cucina: al posto del frullatore c'è un monitor collegato ad una telecamera per controllare l'ambiente domestico. Probabilmente serve a tener sott'occhio la camera dei bambini, per vedere che non restino folgorati da qualche oggetto elettrico o, rischio più probabile, che non si rincognoscano troppo coi videogames.

Sempre in cucina c'è il videotel, un servizio di SIP, fornito per ora in via sperimentale ad un piccolissimo numero di utenti, forse un migliaio. Ti dà notizie per esempio sul tempo, sugli orari dei negozi, sulle quotazioni di Borsa. Accanto c'è il salone, diviso, come si conviene, in zona pranzo e zona conversazione. Definizioni puramente di comodo, perché in una casa simile immagino che l'appetito venga raramente. Quanto a conversare, poi. Il tavolo da pranzo ha la forma di una fetta di torta; i commensali siedono solo davanti al lato curvo, in modo da non potersi guardare, né presumibilmente chiacchiere, e concentrarsi così sullo schermo tv, piazzato in posizione dominante davanti a loro. Su una «torretta audiovisiva» accanto al tavolo sono sistemati strumenti vari di godimento casalingo come un videodisco e un videoregistratore.

Eccoci così nella zona conversazione, il punto-clou della casa. È una vera e propria orgia di video, incastonati, tra e oltre lunghe e larghe tavole di terra, perfino negli schienali delle poltrone.

In camera da letto non ci sono fiori ma fiori televisivi proiettati su videostereo. Il letto si sposta a comando,



Piena di spine la casa telematica

Molta curiosità (e un po' di delusione) - Video in cucina, in camera da letto, in bagno - Invece della conversazione tanti pulsanti



ma non per far l'amore con più tortuosità. Semplicemente per consentire a lei, se ne ha voglia, di seguire un programma diverso da lui: ognuno dei due letti termina infatti con un ennesimo video tv. Non ci sarà un video anche in bagno? Sicuro, c'è anche lì.

E i bambini? La loro stanzetta è il trionfo del videogioco, almeno per i maschietti. Le femmine potranno solazzarsi con la bambola meccanica.

Che cos'è, per i suoi creatori, la casa telematica? Scrive Bettetini: «È tutto il repertorio dell'esistente nel campo dell'applicazione telematica secondo modalità già in uso...» Ma raffigura anche il catalogo dell'immaginabile,

dove la seduzione di un reale che scorre ininterrottamente nella sua fluidità è temperata da una disposizione di fondo giocosa e ironica.

Qual è la reazione del pubblico? L'affluenza rivela molto interesse e molta curiosità, ma che cosa attrice di più? Non vorrei sembrare un toro antiodomestico ma quando ci sono stato io le masse stavano inchiodate e sognanti di fronte al telepromotore KP 7210 P5 che proiettava, su uno schermo gigante, la non dimenticata Italia-Brasile del mitico mondiale. Come dar loro torto?

Tra me, mi chiedo se questo catalogo dell'immaginabile non sia un po' ridottolo. Ora spero di non attirarmi, vedo che cosa attrice di più? Non vorrei sembrare un toro antiodomestico ma quando ci sono stato io le masse stavano inchiodate e sognanti di fronte al telepromotore KP 7210 P5 che proiettava, su uno schermo gigante, la non dimenticata Italia-Brasile del mitico mondiale. Come dar loro torto?

Tra me, mi chiedo se questo catalogo dell'immaginabile non sia un po' ridottolo. Ora spero di non attirarmi, vedo che cosa attrice di più? Non vorrei sembrare un toro antiodomestico ma quando ci sono stato io le masse stavano inchiodate e sognanti di fronte al telepromotore KP 7210 P5 che proiettava, su uno schermo gigante, la non dimenticata Italia-Brasile del mitico mondiale. Come dar loro torto?

«E ora mi si permetta un po' di moralismo...»

Cara Unità,

raccogliero il sasso lanciato da Antonio Francisci sulla questione «droga» tentando di dimostrare se non spregiudicatezza e scientificità almeno un minimo di buon senso. Vediamo se è possibile in fatto di marijuana una in un concetto di droga di cui facciamo parte anche l'alcool ed il tabacco.

Che io sappia molti di noi fumano e bevono ma sono pochissimi quelli che lo fanno per avere sensazioni ed emozioni diverse da uno stato normale di coscienza, per «sballare» insomma, come si dice in gergo. Anzi, se capita di ubriacarsi siamo pienamente coscienti di quanto sia negativo perdere il controllo del nostro pensiero e del nostro comportamento. Credo che possiamo considerare l'ubriachezza come uno «sballo» da alcool. Solo nei film americani ho sentito frasi del tipo «Voglio prendermi una sbronza», da noi non usa.

Per contro, coloro che fumano derivati dalla canapa indiana hanno un'esperienza del tutto diversa da quella di provare nuove sensazioni a livello di emozione e di pensiero. Tale scopo è identico agli scopi di coloro che fanno uso di cocaina e di eroina. Ora convego che il termine droga è estremamente generico, ma ritengo che nell'uso comune non sia legato né alla tossicità né alla legalità, ma all'uso che ne viene fatto come mezzo per modificare il pensiero e di conseguenza il comportamento; e quindi non è assimilabile assolutamente al tabacco e scarsamente all'alcool per le ragioni prima espresse.

E ora mi si permetta un po' di moralismo. Credo che i compagni dovrebbero porsi come obiettivo il più corretto comportamento possibile, difficile da ottenere se il pensiero non riesce a mantenere ben stabile una scala di valori. Porre la questione morale presuppone che contemporaneamente non ci si concedano «sballi».

Questo non significa definire «tossicodipendenti» coloro che fumano spinelli, ma senz'altro avere scarsa fiducia rispetto alla serietà con cui potranno prendere da se stessi comportamenti coerenti con i valori del nostro partito.

Donata Barella (Bracciano - Roma)

«Così la mia storia è miseramente finita»

Gentile direttore,

non sono comunista, non leggo l'Unità. Però vorrei comunicare la mia piccola ma significativa storia.

Dal 1976 al 1982 ho scritto — tutti pubblicati — 79 articoli per La Nazione (Cronaca di Arezzo e provincia). Motivazione del mio lavoro: l'amore per la mia città (Cortona) ed il disprezzo di non vederla quasi mai in cronaca, eccettuati i resoconti delle partite di calcio. Tutto andava bene, quando mi «azzardai» a chiedere la tessera di «corrispondente locale» e non — badi bene — per la retribuzione (mai ricercata), ma per poter più facilmente avvicinare personalità ed entrare in ambienti di lavoro o di studio. Fui, in certo modo, subito licenziata con una lettera, io che mai ero stata assunta.

Indignato, mi ritirai per un certo tempo. Poi, constatando che delle attività culturali promosse dal Comune e dagli altri Enti locali nessuno più parlava, ripresi ad inviare articoli (regolarmente pubblicati). Sono tornata a chiedere qualcosa: «la firma» (scorporata), dichiarandomi pronta a presentare un documento — regolarmente vistato da un notaio — attestante la mia volontà di non essere retribuita. «Sganciatina» con molta cortesia e subito!

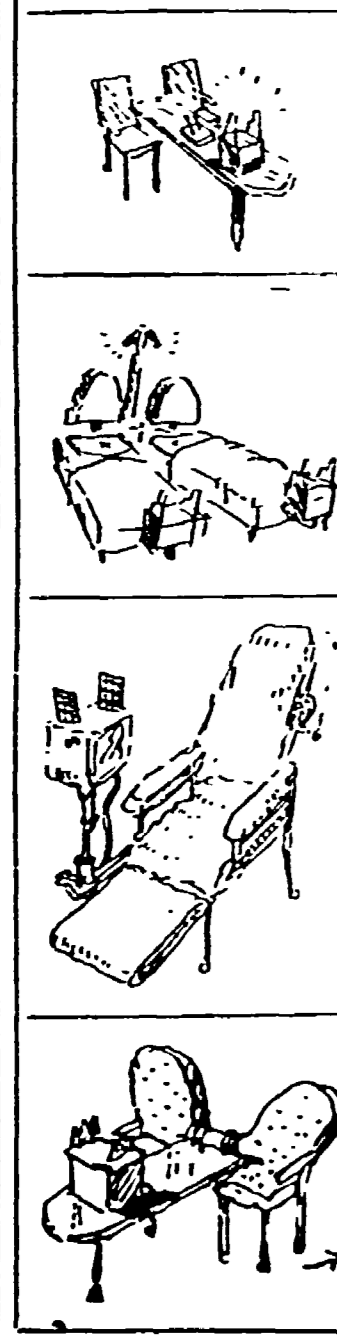
Così la mia storia è miseramente finita.

Prof. NELLA BARELLA CORAZZA (Camecia - Arezzo)

Ma davvero «c'è di che trascolare»?

Cari compagni,

ci scrive, comunista, sempre assolutamente legato all'unità politica e alle decisioni politiche del Partito («right or wrong, my party»), svolge da quasi trent'anni attività di critica cinematografica e la svolge, da trent'anni, in base ai principi e con gli strumenti del marxismo.



LA PORTA di Manetta

LE ELEZIONI ANTICIPATE NON SONO UNA TRAGEDIA GRECA!

SONO UNA TRAGEDIA ITALIANA...

Edoardo Segantini

Dopo soli tre giorni sono rientrati a terra i cosmonauti della Sojuz-T8

Dal nostro corrispondente MOSCA — Vladimir Titov, Gennadij Strekalov ed Alexander Serebrov sono già inopinatamente tornati a terra. Partiti tre giorni fa per dare vita ad un altro esperimento record di permanenza prolungata nello spazio...

nuta a chiarire le ragioni dell'interruzione del volo. Alla «città delle stelle» si è tornati alle vecchie consuetudini di tenere tutto il più segreto possibile e di dare solo le informazioni essenziali e, possibilmente, a cose concluse.



La strada salta in aria: 3 feriti

ROMA — Tre feriti gravi: è questo il bilancio di un incidente la cui dinamica non è stata ancora completamente chiarita. Ieri mattina, su una delle grandi arterie di accesso a Roma, la via Casilina, è avvenuta una esplosione proprio nel punto in cui alcuni operai stavano effettuando lavori di manutenzione ai semafori.

In quel momento erano più vicini al luogo dello scoppio, ne sono stati investiti in pieno. Hanno riportato ustioni gravissime. Le loro prognosi sono riservate. Il terzo ferito è un camionista che transitava sulla Casilina proprio nel momento dell'esplosione. Enrico Damiano. Le sue condizioni sono gravi. NELLA FOTO: le conseguenze dello scoppio.

Biagi intervista Peci

ROMA — Sul conto di Mario Moretti, che organizzò il sequestro di Aldo Moro, pochi mesi prima erano stati avanzati pesantissimi sospetti: uno dei «capi storici» delle Br, Scerif, aveva insinuato dal carcere che Moretti poteva essere un infiltrato che aveva il compito di fondare le colonne Br, farle entrare in azione e poi provocarne la cattura.

Savasta: «Non sono esclusi colpi di coda del terrorismo»

ANCONA — «Il terrorismo non è morto. All'interno delle carceri sono ancora parecchi coloro che non si sono né pentiti né dissociati. Ci troviamo di fronte ad una specie di resa, ma in attesa di potere ritornare insieme i vari anelli dell'organizzazione per potere ritornare all'azione. Non sono esclusi, nel frattempo, colpi di coda». Così si è espresso il «pentito» Antonio Savasta, in una breve ed improvvisata chiacchierata con i giornalisti, al termine della deposizione che ha reso ieri dinanzi ai giudici della corte d'assise di Ancona nel processo che si sta celebrando contro i membri della frangia anconetana-falconare del comitato marchigiano delle Br. Capelli rasati quasi a zero, abbigliamento «casual», Savasta è stato come al solito molto loquace nel corso della deposizione, fornendo particolari sull'organizzazione delle Br e su alcuni imputati del processo di Ancona. Più sulle sue, invece, Emilia Libera anche lei citata quale testimone. L'altro ieri era venuto a deporre un altro «pentito», Roberto Buzzati. Nell'attesa di risalire sul cellulare, che lo avrebbe condotto nel carcere di Pagliano, Savasta si è intrattenuto con i giornalisti. «Il terrorismo — ha affermato — non potrà però più esprimersi nelle forme e nei modi con cui si è manifestato finora. Se riprenderà avrà sicuramente caratteristiche diverse. Sono cambiati i tempi. Un'eventuale ripresa del terrorismo — ha aggiunto — presuppone per forza una diversa organizzazione rispetto al passato. Dove hanno sbagliato le Br? gli è stato chiesto. «In molte cose. Gli omicidi a catena — ha risposto Savasta — hanno avuto un forte contraccolpo sulle masse operarie a livello di coscienza politica. Abbiamo perso i contatti con la società».

Avrebbe fornito al Parlamento alcune notizie rivelatesi infondate

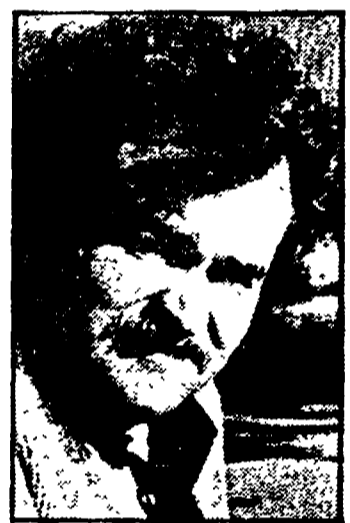
Servizi e piste bulgare, Lagorio si avvale di false informazioni?

Il ministro della Difesa definì «depistatori» Pisetta e Bonavita, ma indagini avviate dalla commissione Moro provverebbero il contrario - Un'interrogazione del sen. Corallo (PCI) - I dubbi sulle «confessioni» di Ali Agca

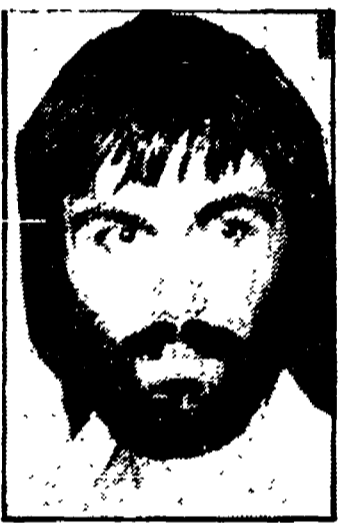
ROMA — Lunedì 20 dicembre 1982, aula di Montecitorio. Il ministro Lagorio risponde diffusamente a numerose interrogazioni e interpellanze sull'attentato al Papa e sulle sue connessioni internazionali: pista bulgara, servizi segreti, traffico d'armi e droga, un magma scottante sul quale stappa e forse politiche martellano da settimane. Viene a parlare, dopo una lunga introduzione su quella che definisce «guerra surrogata» tra Est e Ovest, del «caso Agca». E dice testualmente: «Il caso Agca si configura come un vero atto di guerra in tempo di pace... l'assassinio della figura carismatica del Sommo Pontefice si presenta come una soluzione cautelativa e alternativa rispetto ad un progetto di insurrezione militare in Italia. La pista bulgara perciò in questo crimine suscita e giustifica le più acute preoccupazioni di politica internazionale... L'alto livello di gravità di questo gesto, nel momento in cui la commissione internazionale tiene alla luce, ha mobilitato naturalmente e subito anche i più sottili e insinuanti tentativi di disinformazione... In questo quadro il nostro comitato di spionaggio, sulla base di una serie di elementi già acquisiti, colloca, ad esempio, l'azione deviante dei terroristi italiani Bonavita e Pisetta e i tentativi internazionali di screditare anticipatamente e posticipatamente le confessioni di Agca...»



Lelio Lagorio



Marco Pisetta



Mehmet Ali Agca

teressò anche la Commissione Moro, che istituzionalmente indaga su tutto il fenomeno terroristico in Italia. E a conclusioni ben diverse da quelle del ministro devono essere arrivati i commissari se, non più tardi di mercoledì, il senatore Corallo (PCI), ha presentato un'interrogazione di questo tenore: «Le accuse rivolte al Bonavita e al Pisetta sono risultate del tutto infondate in quanto frutto di informazioni totalmente false». Corallo vuol quindi sapere «se è stata condotta un'inchiesta al fine di accertare chi e con quali fini ha indotto il ministro a compiere un così clamoroso errore, e se sono state fatte le opportune verifiche al fine di stabilire la attendibilità di altre valutazioni espresse dal ministro in quella occasione».

Commissione Moro, oltre a raccogliere prove documentali, ha interrogato lo stesso Pisetta. La contraddizione è evidente e molto grave l'interrogativo che ne scaturisce. Chi ha fornito al ministro Lagorio le valutazioni, che poi avrebbe espresso davanti al Parlamento, sulla credibilità di Bonavita e Pisetta? E chi l'ha spinto a presterli come esempi di «disinformazione» e «depistaggio», contrapposendo addirittura al killer Agca alle sue «confessioni»? Gli accertamenti svolti dalla Commissione Moro, in altre parole, minerebbero l'intera incastellatura del ragionamento che Lagorio fece quel 20 dicembre, basandosi su quanto gli aveva riferito il nostro controspionaggio. Se erano false — infatti — le informazioni sui due brigatisti, qual è la garanzia che tutte le altre fossero veritiere? La Commissione ha inviato una lettera di protesta al ministro, chiedendo ulteriori de-

lucidazioni. Lagorio, nel suo discorso, accorpò quattro «piste»: il caso Scerif, il traffico internazionale di armi e droga su cui indaga tuttora il giudice Palermo di Trento, il rapimento del generale Dozier e il tentato assassinio del Papa. «Tutti e quattro i casi», secondo il ministro, avevano un comune denominatore: la Bulgaria e i servizi dell'Est. Ma le vicende di questi ultimi mesi hanno introdotto più di qualche dubbio nelle certezze di Lagorio. L'indagine di Trento ha portato in galera, oltre ai siriani e turchi, anche un buon numero di cittadini italiani, tra i quali gente che ha ricoperto ruoli di rilievo nell'ambito dei nostri servizi. Come questo Massimo Pugliese, ex ufficiale del SID, pidista, esperto missilistico. E che dire del siriano Arsan, collaboratore del servizio antidroga statunitense? E che dire dello stesso Agca, visitato in carcere dai nostri servizi prima di decidersi a «rivelare» il complotto contro il Papa? E chi dire delle ricorrenti voci (in questi giorni particolarmente insistenti) sulla scarcerazione del bulgaro Antonov, poiché quasi nulla si sarebbe aggiunto alle parole accusatrici del mancato killer? Che la «guerra surrogata» tra i servizi esista, non c'è alcun dubbio. Ma forse il ministro Lagorio, mal consigliato, ha precipitosamente scordato le similitudini nei metodi degli uni e degli altri, quando escono da un quadro di democrazia e di sostanziale controllo per entrare in quello delle «connessioni internazionali».

Gianni Marsilli

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AMORE



PARMA — «Il film? Va bene, magari c'è qualche parolaccia in più». Gloria, transessuale, e un po' frastornata dalla quantità di giornalisti, operatori sanitari, uomini politici presenti alla conferenza stampa indetta da Mario Tommasini, assessore all'Igiene e Sanità del Comune di Parma, e Silvano Agosti, il regista della ricerca filmata «D'amore si vive». Le polemiche attorno al filmato si fanno sempre più aspre. Il gruppo liberale del consiglio comunale ha chiesto le dimissioni dell'assessore o, se non venissero date, dell'intera giunta. Sono intervenute anche le Curie di Parma e Fidenza dietro la collina, che non sono scontento che alle istituzioni pubbliche debbano essere assegnati «compiti educativi che né la legge affida, né la coscienza dei cittadini intende loro delegare».

Polemiche su «D'amore si vive»

Parma e il «suo» film: continua la strana crociata Perché?

Conferenza stampa dell'assessore alla Sanità - Il Comune non ha finanziato l'opera

La ricerca è solo il primo tentativo di costruire una discussione più ampia attorno ai tempi dell'amore, della tenerezza, della sessualità. Sono spezzoni di una ricerca fatta in una città generosa, alle cui dolorose esperienze lo stesso ho partecipato. Poi si è visto in un video-tape installato per l'occasione Francesco, 9 anni, capelli neri a casaca, con un gattino tra le braccia. È uno dei cinque protagonisti della ricerca. Dallo schermo Francesco racconta del suo primo approccio affettivo con una compagna di giochi: «...provi cose fuori del normale quando fai l'amore». Dietro la collina, ci si tratta di sereni baciati, lei mi ha detto che non aveva mai provato una cosa del genere. Poi abbiamo ripreso a giocare». Francesco parla anche della scoperta della sua maturità sessuale: «Era come la lava di un vulcano, una lava bianca. Sono andato a prendere l'enciclopedia, e ho letto che si trattava del seme dell'uomo. Mi sono sentito molto fiero». L'intervista si conclude con Francesco che gioca alla guerra, in mezzo ad una sterpa alla periferia della città. Francesco spara, con un giocattolo. «Adesso prenderò chi ha colpito mio grande amore. Ecco, il ho venduto come pietà, ma uccidere la gente non è una gran bella cosa». I suoi genitori, presenti alla conferenza stampa, non erano imbarazzati. «Attraverso il film — ha commentato il padre — ho scoperto lo stesso mio figlio». Lola, l'altro transessuale che compare nella ricerca, ha voluto dire la sua: «Lui, Agosti, ha proposto una cosa ancora incompiuta, in embrione, e voi gliela avete troncata. Siete gli strumenti voi di noi, perché volete strumentalizzare una cosa che esiste, l'amore, la sessualità. Dietro le vostre belle facce, fate le stesse cose. Io non ho trovato oscurità nel film. Ma perché non vi sforzate di trovarvi qualcosa di più dell'oscurità?». Chi ha montato la crociata contro il film è il nome di una presunta e mai dimostrata «normalità» ha avuto di mira un chiaro obiettivo: la Giunta di sinistra del Comune (che pure non ha finanziato la ricerca filmata).

Claudio Mori

Accolto il ricorso di una poliziotta

Donne sulle «volanti» A Genova il TAR dice sì

GENOVA — Forse già dalle prossime settimane, su una delle «volanti» della polizia che pattugliano la città ventiquattrore ore su ventiquattro, ci sarà una donna. Si chiama Paola Pozzolo, 18 anni, diplomata al liceo artistico e figlia di un maresciallo in servizio presso la sezione narcotici della squadra mobile. Il Tribunale Amministrativo Regionale ha deciso che venga immediatamente ammessa a sostenere le prove di idoneità per entrare in polizia in qualità di agente.

Ci spiace... ci vorrà del tempo. Tutto a testimonianza ulteriore dei ritardi che ancora sussistono nell'attuare il dettato della legge di riforma e soprattutto nel dare vita ad una reale e concreta parità tra i due sessi. La Pozzolo per un po' ha atteso; poi ha deciso di rivolgersi ad un legale e a presentare un ricorso circostanziato al TAR. L'altro giorno, come abbiamo detto, i giudici del tribunale amministrativo le hanno dato ragione. E del tutto senza precedenti e decisamente innovativa: «Sono molto contenta che la motivazione della sentenza. Secondo i giudici, infatti, i ritardi burocratici (e politici) della pubblica amministrazione costituiscono un danno morale ed economico per il cittadino ricorrente. Di qui, dunque, l'ordinanza affinché la giovane venga ammessa a sostenere subito le prove di idoneità per poter entrare in qualità di agente nel corpo di polizia. «È un fatto senza dubbio molto importante — ha commentato subito dopo la sentenza Angela Burlando, ispettrice di polizia ed esperta della segreteria del

SIUPL — Finalmente è stato riconosciuto un fondamento alla richiesta delle donne di non essere discriminate. Anche questa è una via perché la riforma venga attuata. La sentenza del TAR è senz'altro destinata a creare un precedente: a Genova, infatti, risulta che siano circa una trentina le donne che in questi ultimi mesi hanno fatto domanda per essere assunte in qualità di agenti in polizia. Con ogni probabilità tutte costoro presenteranno a loro volta ricorso al TAR. A questo punto tutte le questioni che la motivazione della sentenza. Secondo i giudici, infatti, i ritardi burocratici (e politici) della pubblica amministrazione costituiscono un danno morale ed economico per il cittadino ricorrente. Di qui, dunque, l'ordinanza affinché la giovane venga ammessa a sostenere subito le prove di idoneità per poter entrare in qualità di agente nel corpo di polizia. «È un fatto senza dubbio molto importante — ha commentato subito dopo la sentenza Angela Burlando, ispettrice di polizia ed esperta della segreteria del

Eccezionale intervento all'ospedale «Sacco» di Milano

Un uomo «respira» per 24 ore con la macchina per il cuore

MILANO — Un eccezionale intervento chirurgico a cuore aperto è stato effettuato con successo l'altro ieri all'ospedale «Sacco» di Milano, dall'equipe del prof. Carmine Santoli. Un paziente di 60 anni, colpito da edema polmonare bilaterale gravissimo al termine dell'operazione è stato salvato con l'applicazione di una tecnica mai sperimentata finora (almeno in Europa) grazie alla quale i polmoni ormai inattivi sono stati quasi completamente esclusi dalle loro funzioni, assolate per oltre 24 ore dalla macchina per la circolazione sanguigna extracorporea.

Impiegata solitamente per sostituire il cuore durante gli interventi. Alle 16 di ieri il paziente pareva aver superato l'edema ed era in grado di utilizzare nuovamente i polmoni sia pure con l'ausilio dell'autorespirazione. L'intervento, assolutamente eccezionale, ha avuto inizio nel reparto di cardiocirurgia del «Sacco» verso le 14 quando l'equipe del prof. Santoli si apprestava a suturare l'incisione al termine dell'operazione al cuore in circolazione extracorporea. «Si trattava di un intervento di normale amministrazione — spiega il dottor

Salvatore Corallo, aiuto della divisione di cardiologia dell'ospedale — in fase conclusiva. Improvvisamente il paziente ha smesso di respirare ed è subentrato un edema polmonare gravissimo. I suoi polmoni, per cause ancora ignote, si erano riempiti di liquido come quelli di un annetto. In altri termini, morte certa nel giro di due o tre minuti. Ma con un'intuizione pronta e una notevole dose di coraggio il professor Santoli ha deciso di effettuare un estremo tentativo: utilizzare la macchina per la circolazione extracorporea impiegata fino a poco prima per sostituire il cuore, collegandola «artigianalmente» a vene e arterie inguinali del paziente, escludendo nel momento di natura economica. Fino ad ora al «Sacco» soldi se ne sono visti però pochi. Basti pensare che la divisione di cardiologia diretta dal prof. Castellano è stata recentemente dotata di un ecocardiografo bidimensionale del costo di 150 milioni solo grazie alla donazione di un anonimo.

Elio Spada

Il tempo

Weather forecast table for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation. Includes a map of Italy with weather icons and a legend for weather symbols.

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da un convergimento di aria calda ed umida di provenienza meridionale mentre perturbazioni atlantiche provenienti da occidente tendono a portarsi verso le nostre penisole interessando a fasi alterne le regioni settentrionali e in minor misura quelle centrali.

Il Parlamento lavora pressato dalle elezioni incombenti

Il Senato ha approvato la Finanziaria. Martedì esaminerà il bilancio

Il voto contrario del PCI motivato da Giglia Tedesco - Approvati due emendamenti comunisti per il Mezzogiorno e le zone terremotate

ROMA — La lunga e tormentata vicenda della legge finanziaria si è conclusa: ieri sera la maggioranza del Senato — a stretti i repubblicani — ha pronunciato il sì definitivo. Martedì e mercoledì prossimo toccherà al bilancio dello Stato.

«La votazione finale della legge finanziaria — ha detto in aula Giglia Tedesco, vice presidente del gruppo comunista motivando il voto negativo del PCI — coincide con la massima precarietà del governo. Una vicenda politica e parlamentare che ha accompagnato la parabola, ora discendente, dell'attuale maggioranza. Lo scontro interno alla maggioranza e tra questa e il governo — ha proseguito — deriva dall'acutezza e spesso dalla drammaticità della situazione economica, finanziaria e sociale e dall'assoluta insufficienza delle misure varate con la manovra del ministro Fanfani. Una vicenda emblematica per comprendere il fallimento della cosiddetta governabilità.

L'intero dibattito sviluppato in questi giorni al Senato sulla legge finanziaria è stato ovviamente permeato dagli avvenimenti che si accavallavano fuori dell'aula. Un riflesso è da considerare, per esempio, il singolare silenzio tenuto dai socialisti che non hanno neppure dichiarato il voto positivo alla legge finanziaria. E ad essi si è riferita Giglia Tedesco affermando che il «sì» o il «no» alle elezioni anticipate non possono sostituire le scelte politiche, ma devono anzi sostanziarsi di chiare indicazioni di programmi e di schieramenti, proprio oggi che nella Democrazia Cristiana si manifesta il tentativo di spostare a destra l'asse politico del Paese. Appare perciò contraddittorio dichiarare esaurita la funzione di un governo e continuare a riconoscersi in esso fino a chiedergli il significativo servizio di garantire il migliore svolgimento di un'eventuale campagna elettorale.

Per l'intera giornata — prima che in serata si giungesse al voto definitivo della legge finanziaria — l'assemblea del Senato aveva proceduto alla discussione e alla votazione degli emendamenti.

Tutti i miglioramenti al testo richiesti dal PCI con pochi, ma qualificati, emendamenti sono stati respinti da una maggioranza e da un go-

verno che a più riprese li ha dovuti riconoscere «vuldi e condivisibili». L'altitè utilità è stato quello della ristrettezza dei tempi, essendo obbligatoria l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio entro il 30 aprile.

Ma alcuni risultati politici il PCI li ha strappati su questioni di grande emergenza come il Mezzogiorno e le zone terremotate: il Senato ha votato due ordini del giorno presentati dal senatore comunista Nino Calice. Il primo impegna il Tesoro ad elevare a 500 miliardi mensili le erogazioni alla Cassa per il Mezzogiorno che ormai non riesce più a pagare i fornitori e le imprese appaltatrici. Il secondo ordine del giorno vincola il governo a garantire per il 1983 e il 1984 le erogazioni di cassa per avviare i processi di investimenti industriali nelle aree della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 1980. Altri emendamenti presentati dal PCI e respinti sono stati sostenuti in aula da Silvano Baiocchi, Renato Talassi, Antonio Romeo, Rodolfo Hollini, Giorgio Miani, Lucio Libertini, Giorgio De Sabatini e Carlo Polidoro. Riguardavano stanziamenti per l'edilizia, settori strategici (ricerca applicata e innovazione tecnologica) e la biotecnologia.

Giuseppe F. Mennella

Casmez, un'altra proroga? La Camera discute il decreto del governo

Duro giudizio dell'indipendente Minervini di Vignola (Pci) - La maggioranza incapace di esprimere una linea di sviluppo del Sud

ROMA — Un'urgenza quanto meno procurata: con questa ed altre pungenti e sarcastiche osservazioni — si batteranno perché esso sia profondamente modificato.

Anzitutto una constatazione: il decreto è il settimo provvedimento di proroga della Cassa e questa è la prova più chiara della incapacità governativa e della maggioranza a elaborare un'organica disciplina dell'intervento straordinario. Peraltro, nel giro di poco più di un anno, l'esecutivo ha prodotto ben tre diversi progetti di legge, con la conseguenza che il riordino non potrà essere realizzato in questa legi-

slatura. Una situazione voluta, se è vero, come è vero, che mentre la competente commissione della Camera stava per chiudere il suo lavoro — nonostante i ritardi del governo — ben 150 emendamenti presentati da deputati della DC e della maggioranza hanno bloccato di nuovo tutto. È stato l'ultimo atto di sabotaggio ai danni del Mezzogiorno.

Per quali motivi si è arrivati a tanto? Si è domandato Vignola. Il primo motivo va ricercato nell'assenza di chiare scelte di politica economica, sia per quanto riguarda gli orientamenti generali, che l'entità e la qualità dello sviluppo. Un secondo aspetto di fondo è costituito dalla impossibilità di poter procedere con la Democrazia cristiana a qualsiasi processo di riforma dell'intervento straordinario.

In terzo luogo, siamo in presenza del clamoroso fallimento della politica di compromesso ad ogni costo all'interno della maggioranza, soprattutto per il pervicace rifiuto della DC — la vera gestrice, con pochi altri, dell'intervento straordinario — ad un corretto rapporto con le opposizioni; e con il PCI in modo particolare.

In quarto luogo, pesa negativamente — ha detto Vignola — l'insufficienza di un movimento politico democratico di lotta articolata ed unitaria nel Mezzogiorno, fenomeno che deriva dalla divisione della sinistra, dalla crisi delle istituzioni e anche, perché no?, dalle difficoltà del sindacato unitario.

Il deputato comunista ha poi criticato il fatto che si dia vita ad un comitato di gestione provvisorio della Cassa, al quale si danno poteri maggiori che al consiglio di amministrazione che va a sostituire e, in più — come se non bastasse precedenti fallimenti in materia — il compito di «riformare la Cassa».

Vignola, infine, ha svolto una serrata critica ai tipi di incentivi predisposti, ai metodi di assunzione autorizzati (che rischiano di tagliare fuori il collocamento), agli stanziamenti pluriennali predisposti, che non giustificano affatto un provvedimento di urgenza.

Antonio Di Mauro

L'impegno dei compagni della «Firpo» di Genova

«Noi raddoppieremo la diffusione dell'Unità ma voi dateci di più»

Quattrocento copie il 25 Aprile e il 1° Maggio e un obiettivo di 11 milioni di sottoscrizione - Come vorrebbero che fosse il giornale

Dalla nostra redazione GENOVA — Il compagno Macaluso ci ha dato un appuntamento eccezionale alla prossima campagna per la stampa comunista. Noi siamo pronti: il 25 Aprile e il Primo Maggio abbiamo in programma di diffondere 400 copie dell'Unità (il doppio del normale). Quanto alla sottoscrizione, ci siamo già dati un obiettivo di 11 milioni e 700 mila lire contro i nove dell'anno scorso. Ma vorremmo anche che la discussione sul nostro giornale andasse veramente avanti, che si prendessero delle decisioni, si facessero le scelte di cui Macaluso parla nel suo articolo di fondo. Sai, qui alla «Firpo», quando abbiamo sentito dei tagli, dei compagni giornalisti e tipografi in cassa integrazione, del rischio di chiudere le cronache locali, alcuni di noi hanno pensato alla grande sottoscrizione per le nuove tecnologie e si sono chiesti da buoni genovesi: se ci vogliono ancora soldi ce lo dicono. Ma vorremmo anche sapere come sono stati spesi quelli che abbiamo già dato e quanti ce ne vogliono ancora. Anche per questo abbiamo scritto la lettera all'Unità.

Antonio Guasconi e Agostino Gianelli, il primo impegnato al Lloyd Adriatico, il secondo operaio del Ramo Industriale del porto, sono gli autori della lettera che ha suscitato l'editoriale del nostro direttore sul giornale di domenica. In essa chiedevano chiarezza sulle sorti e i programmi del giornale, una discussione in tutto il partito sui progetti per il futuro, maggiore attenzione al problema della diffusione (anche di fronte alla «nuova figura del militante comunista che in questi anni è profondamente cambiata»), maggiore sforzo editoriale per la penetrazione sul mercato. Sugerivano anche, se necessaria, una nuova campagna di sottoscrizione straordinaria.

La loro sezione è la «Firpo» di Marassi, popolare quartiere della Valbisagno, subito alle spalle della stazione. Brigole con 547 iscritti e 21 recitanti, hanno già raggiunto il cento per cento nel tesseraamento, diffondono l'Unità tutte le domeniche (con rarissime eccezioni) e promettono di triplicare (da dieci a trenta) il numero dei compagni da impegnare nelle prossime set-

timane per la vendita «porta a porta» del nostro giornale. Se si aggiunge che la «Firpo» ha un gruppo dirigente complessivamente fra i più giovani in questa città in cui il Partito comunista rischia di invecchiare di pari passo con l'invecchiamento (fra i più alti d'Italia) della popolazione, si completa il quadro.

Ma cosa chiedono questi compagni all'Unità? La domanda è di quelle che si prestano alle risposte più svariate. «Difficile elencare tutte le richieste — risponde infatti Antonio Guasconi —. Si va dalle cose apparentemente banali ma che tornano sempre: più chiarezza tipografica

e nel modo di scrivere, articoli più brevi. Ma si fanno anche discorsi e riflessioni più profonde sull'Unità; si parla di un giornale «più per tutti», meno «di partito», capace perciò di raggiungere e interessare una fascia più ampia di lettori. Si vorrebbe più attenzione ai fatti di tutti i giorni, alle cose che accadono in una grande città come questa che esprimono bene ciò che la gente fa e pensa, come agisce, lavora, soffre. Tutti hanno notato lo sforzo che avete fatto per cambiare, ma ancora non basta: vi chiediamo ancora uno sforzo di vivacità e d'intelligenza.

Massimo Razzi

Il ministro: per la laurea ai maestri bisogna aspettare

ROMA — Incominciamo bene. Il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci non ha perso tempo per dichiarare, all'indomani della firma dell'accordo per il contratto dei lavoratori della scuola che per una delle sue parti qualificanti, la formazione universitaria dei maestri, i tempi saranno lunghissimi. «Non sono cose queste che si fanno in pochi giorni — ha detto il ministro —. Il problema di dare una laurea a tutti i docenti è un problema assai complesso che richiede un lavoro preparatorio attentissimo e severo.

Un'esigenza sacrosanta, ma questo tono potrebbe preludere a ben altro. E cioè al problema politico di tutti gli ultimi accordi tra sindacati e governo: dopo la firma del contratto, la controparte governativa muta, evadendo obblighi degli accordi, lasciando lettera morta capitoli su capitoli dei testi sottoscritti. È accaduto così proprio per la formazione universitaria dei docenti: un governo sottoscrisse questo impegno nel '73, dieci anni e tre contratti

fa. Ebbene, da allora non se ne è fatto nulla e i sindacati sono stati costretti a chiedere un nuovo impegno del governo.

Ma su alcune materie soggette ad accordo sindacale alcuni governi sono andati anche oltre. Nell'estate del 1982 si promulgava la legge sul precariato che prevedeva la costituzione di un organico aggiuntivo a disposizione per attività di innovazione: sei mesi dopo un altro governo si rimangiava tutto inserendo nella legge finanziaria il blocco degli organici scolastici e i trasferimenti in altre amministrazioni del personale «in eccesso». E ancora: il contratto scaduto un anno fa prevedeva precisi interventi per espandere l'edilizia scolastica (mezzo milione di studenti è ancora costretto a doppi e tripli turni) ma il governo successivo ha tagliato brutalmente agli Enti locali i fondi necessari a questi investimenti. E ha tagliato anche i finanziamenti necessari ai Comuni per parificare il trattamento dei dipendenti scola-

stici comunali e statali mentre proprio su questo punto è in corso una trattativa sindacale. E ancora: nell'accordo dei giorni scorsi si parla di aggiornamento da incrementare massicciamente, ma contemporaneamente il ministro invia una circolare alle strutture-cardine dell'aggiornamento, gli IRRSAE, invitandoli a bloccare ogni finanziamento per questa voce.

Insomma, i governi di questi anni hanno lavorato per svuotare gli accordi sottoscritti, attaccando così la stessa contrattualità del sindacato.

Il ministro Falcucci, vecchia volpe del ministero, sta pensando di riproporre questo tema? Sarà probabilmente questo — la necessità cioè di difendere l'accordo costringendo il governo presente e quello futuro a tener fede ai patti — uno dei temi centrali della consultazione tra i lavoratori della scuola che inizierà nei prossimi giorni.

Romeo Bassoli

Sono legge le provvidenze per Ancona

ROMA — La Commissione Lavori pubblici del Senato ha ieri definitivamente approvato col favorevole voto critico del PCI la legge che prevede provvidenze straordinarie per la popolazione di Ancona, colpita dalla frana del 13 dicembre. L'intervento si articolerà in di-

verse direzioni: per l'edilizia residenziale; attività produttive; servizi pubblici e sociali; opere di urbanizzazione primaria e secondaria; completamento dell'asse viario nord-sud; il consolidamento della zona colpita dalla frana e l'acquisto delle aree dissestate; le aree da e-

spropriare; eventuali demolizioni; la ricostruzione di due istituti di riposo e della facoltà di medicina; per opere demaniali e di culto.

Inoltre, Ancona viene considerata alla stregua dei comuni terremotati, in merito alle norme sulla finanza locale. Sono,

infine, previste agevolazioni fiscali a favore dei danneggiati, un'indennità per sei mesi ai lavoratori disoccupati in seguito alla calamità e l'esercizio dei contributi previdenziali e assistenziali ai datori di lavoro che hanno avuto le aziende danneggiate.

Cause di separazione tra coniugi, sentenza della Corte costituzionale

ROMA — Importante sentenza della Corte costituzionale. Il provvedimento riguarda le cause di separazione coniugale, e dichiara costituzionale la norma 154 del codice civile. La sentenza dice che in caso di richiesta di separazione legale il coniuge potrà far valere anche fatti precedenti ad una eventuale riconciliazione avvenuta prima del ricorso al giudice. In parole più semplici il caso preso in esame è questo: due coniugi si separano «di fatto» e quindi si riconciliano. Decisa nuovamente la separazione — ma questa volta ricorrendo al giudice — anche ciò che è avvenuto prima della riconciliazione avrà la sua importanza. Si tenta così di modificare una sorta di costume giuridico per il quale, in questi casi veniva passato «colpo di spugna» su episodi anche gravi avvenuti prima della riconciliazione.

La pace è impotente?

Intervista a Norberto Bobbio

Stati Uniti e Unione Sovietica sono i prigionieri di una logica dettata dalla volontà politica di potenza. È difficile fare della pace un valore primario ma è indispensabile battersi per esso, in un quadro che veda la giustizia come valore finale, come fine ultimo della vita assu ciata.

nel n. 16 di Rinascita in edicola questa settimana

MOLTA GRINTA MOLTO PEUGEOT



NUOVA PEUGEOT 305 DIESEL

Nuova Peugeot 305 Diesel. una vettura con molta grinta, molto fascino, molte risorse. Tutta la grinta del nuovo motore che offre molto di più dei piccoli Diesel. 1900 cc per una lunga durata, un silenzioso confort, una giusta riserva di potenza. Tutta la grinta di un Diesel veloce (152 km/h) ed economico (217 km/l a 90 km/h), di una strumentazione completa e razionale, di una carrozzeria robusta e superprotetta (6 anni di garanzia anticorrosione).

Nuova Peugeot 305 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc, Diesel 1900 cc. Cambio a 4 o 5 marce.

Nuova Peugeot 305 a partire da **L. 9.296.000** IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria I.S.P.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales.

Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 3000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

PEUGEOT 305

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

PORTOGALLO

Lunedì alle urne, probabile una svolta

Il voto si gioca tutto sulle ricette anti-crisi

La destra ha portato il paese a un passo dal crollo economico - I pronostici sono tutti per i socialisti di Mario Soares, ma resta il problema del «dopo»

Nostro servizio LISBONA — La crisi è all'ordine del giorno. «Assieme vinceremo la crisi» è lo slogan elettorale del partito socialista di Mario Soares...

blema è di sapere fino a quando questa situazione può durare, perché anche i mille rivoli dell'economia comersa (in bilico tra piccola industria familiare, commercio abusivo e accattonaggio) rischiano di esaurirsi se non interviene un piano di stabilizzazione economica o di rilancio.

gli uomini del suo regime, i latifondisti, i padroni del vapore. «Il partito socialista — ha accusato ieri sera il segretario generale del PCP Alvaro Cunhal nel centro industriale di Setubal — si prepara a concludere un'alleanza che permetterà ai partiti di destra di continuare a governare».

morosi errori del passato — è arrivato a una svolta. La rivoluzione del 25 aprile ci ha dato tutto, questo non possiamo dimenticarlo, e da un certo punto di vista si può comprendere e giustificare l'amarezza di quei militari progressisti che, rinvolti nelle caserme, o relegati a funzioni di minor rilievo senza alcun ringraziamento dagli ultimi due governi di centro-destra, si domandano il perché di questa ingratitude e la sopportano male.



Mario Soares

una pesante ipoteca per la sinistra portoghese ed europea. Fuori, la voce del generale Vasco Gonçalves, che fu uno degli autori delle grandi riforme del «dopo la rivoluzione»...

CENTROAMERICA

Rimane aperto il dialogo per una soluzione di pace

Conclusa la riunione dei ministri degli Esteri della regione: a maggio continueremo le trattative - Il leader del Fronte salvadoregno: siamo pronti a incontrare Magaña

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Con speranza, ma senza risultati concreti», come ha detto un osservatore, si è conclusa a Panama, dopo due giorni di faticosi colloqui, la riunione tra i ministri degli Esteri del «gruppo dell'isola Contadora»...

SAN JOSÉ — Guillermo Ungo, leader politico del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale (FMLN) e massimo dirigente del Fronte rivoluzionario democratico del Salvador, ha ribadito ieri, in una conferenza stampa in Costa Rica, la volontà di ricreare un dialogo per la pace nel Salvador.

da affrontare e da risolvere rapidamente per allentare la tensione di quella corsa agli armamenti, proponendo un controllo e una riduzione delle armi, del traffico di materiale bellico, della presenza di consiglieri stranieri e di altre forme di assistenza estera.

Su queste basi i ministri dell'isola Contadora cercheranno di far fare un salto di qualità al dialogo a partire dalla prossima riunione di maggio. L'iniziativa collettiva di pace era nata a gennaio nell'isola panamense di Contadora, nel Pacifico, dove si erano riuniti i ministri degli Esteri di Messico, Panama, Colombia e Venezuela.

AUSTRIA

Domani le elezioni per il Parlamento

L'incognita «verde» sulla via del successo pieno di Kreisky

Ultime fasi della campagna per il voto - Riusciranno i socialisti a mantenere la maggioranza assoluta dei seggi? - Dipende anche dal risultato che otterranno gli «alternativi»

Nostro servizio VIENNA — Domani in Austria si vota. Gli ultimi giorni di campagna elettorale registrano una serie di pronostici, anche in termini di seggi, sulla composizione del Nationalrat (il consiglio nazionale, la camera dei deputati) che uscirà dalle urne.

Si tratta di un sondaggio che si direbbe ritagliato per la OeVP, la quale tende a scalfire la preponderanza socialista, col miraggio del ritorno ad una «grande coalizione», miraggio che, per altro, pare destinato a rimanere inerte.

Il livello più basso delle relazioni fra i partiti. Sulle prospettive elettorali del suo partito, Steger non si è pronunciato, e ciò avalla indirettamente l'ipotesi relativa a un certo ridimensionamento che dovrebbero subire i liberali, il più piccolo dei tre partiti, presente nel Nationalrat con 11 deputati.

pol, l'utilizzazione dei resti. I primi ad aspirare all'ingresso al Nationalrat sono i «verdi», reduci da roventi polemiche, e cioè avalla indirettamente l'ipotesi relativa a un certo ridimensionamento che dovrebbero subire i liberali, il più piccolo dei tre partiti, presente nel Nationalrat con 11 deputati.



Bruno Kreisky

manifestato la loro fiducia nel conseguimento del quoziente pieno a Vienna e nella Stiria. Questi gli ultimi scampoli della campagna elettorale, che si concludono domani con la SPOe ancora al primo posto tra i partiti austriaci, come è sensazione corrente.

PERÙ

POLONIA

AUSTRALIA

RFT

Massacrati nelle Ande cento contadini

LIMA — Almeno cento contadini, uomini, donne e bambini, sono stati massacrati nei giorni scorsi in un villaggio delle Ande peruviane. La strage è stata compiuta nella località di Oros, 175 km. a sud-est di Ayacucho dove ha sede il comando militare antiguerriglia della regione.

Walesa rientra ai cantieri di Danzica

VARSAVIA — Lech Walesa tornerà a lavorare ai cantieri navali di Danzica, dove riprenderà il suo posto di elettricista. Glielo ha comunicato ieri la direzione dell'azienda, informandolo che il suo periodo di congedo è finito.

Cittadino sovietico espulso da Canberra

CANBERRA — Il governo australiano ha espulso il primo segretario dell'ambasciata sovietica, Valeri Ivanov, accusandolo di costituire «una minaccia per la sicurezza nazionale». È l'ennesimo caso di espulsione di cittadini sovietici da paesi occidentali sotto l'accusa di spionaggio.

Il governo dà via libera alle Tv private

BONN — Con uno stanziamento di un miliardo di marchi (quasi 600 miliardi di lire), il governo tedesco federale ha dato praticamente via libera alla nascita della Tv privata. I fondi serviranno alla costruzione di «centri-pilota» in alcune città tedesche, primo atto della estensione del sistema di televisione a tutta la Repubblica federale.

URSS

La celebrazione a Mosca del 113° anniversario di Lenin

Assente Cernenko, emerge l'astro Gorbaciov

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'anno scorso era stato Yuri Andropov a celebrare l'anniversario della nascita di Lenin. Qui il 22 aprile Andropov svolse un discorso di grande impegno ideologico: un mese dopo era sarebbe entrato nella segreteria del Comitato centrale assumendovi le funzioni che erano state dell'ideologo Mikhail Suslov.

drop e Cernenko) del Politburo che fa anche parte della segreteria del Comitato centrale, è il dirigente politico che in questa fase è apparso con maggiore frequenza — «diciamo pure con una frequenza straordinaria» — alla ribalta.

pubblico: precisamente dalla riunione solenne che si tenne a Mosca il 30 marzo in occasione del 165° anniversario della nascita di Carlo Marx. In questo periodo è apparsa solo la sua firma in calce ad un necrologio ed è stato segnalato un libro di suoi discorsi recentemente dato alle stampe.

risultati del primo trimestre di questo anno nel settore industriale e la situazione nelle campagne (confronto cui aveva fatto riferimento pochi giorni fa lo stesso Andropov) rilevando proprio lo scarto che permane tra le due dinamiche: la prima manifestando una risposta immediata al cambio di guida che si è avuto al Cremlino, la seconda mostrando invece un'inerzia di gran lunga superiore.

Scarse le novità anche nelle parti di politica estera. Dura la critica alla politica dell'amministrazione americana e netta la ripulsa tanto dell'opzione zero quanto della proposta intermedia di Reagan: entrambe presentate come espedienti per giungere all'installazione dei missili americani in Europa.

BONN

RFT-RDT

Toni duri di Strauss contro le autorità di Berlino

BONN — Ancora polemiche e tensioni nei rapporti intertedeschi per la vicenda del cittadino tedesco federale Rudolf Burkert, morto in circostanze oscure al posto di confine tra la RDT e Berlino Ovest di Drezitz. Mentre le autorità di Berlino, nel corso di una riunione della commissione interstatale di transiti, avrebbero fatto conoscere la vicenda particolare che font ufficiali di Bonn hanno definito «esaurienti e interessanti», il tono dei commenti è molto duro. L'altro giorno

no nella vicenda è entrato Franz Josef Strauss, dichiarando che Burkert è stato «assassinato» con metodi nazisti. Lo stesso Strauss pare abbia chiesto che l'argomento sia inserito nelle trattative, ancora in corso, sulla definizione delle linee di politica estera del governo Kohl.

Il cancelliere, infine, ha respinto una proposta di Willy Brandt per la formazione di una commissione d'inchiesta affidata a un paese neutrale.

Advertisement for Renault 4 car, featuring an image of the car and the text 'CHE FORZA RAGAZZI!' and 'AFFRONTATE ALLEGREMENTE L'AVVENTURA DEL TRAFFICO URBANO CON LA SUO CARROZZERIA INTERAMENTE IN ACCIAIO E LE PROTEZIONI LATERALI. Renault 4 tre versioni, due cilindrate 850 e 1100 cc. il massimo indispensabile'.

Lo «sciopero del lavaggio» alla Leyland scuote azienda e sindacati

I cinquemila dipendenti della fabbrica di Cowley si rifiutano di tornare al lavoro

Dal nostro corrispondente LONDRA. - Lo sciopero del lavaggio...

equivalente a 100 auto in più del modello...



Birmingham - Febbraio 1979. L'ultimo sciopero alla Leyland deciso per alzate di mano dalla stragrande maggioranza dei lavoratori

abituata a vincere le sue prove di forza, ma anche i sindacati...

dente dei metalmeccanici, Terry Duffy arriva al culmine di anni di arretramento e di repressione...

trasferimento massiccio delle linee di produzione della «Maestro» alla più grande fabbrica della Leyland...

tiva senza alcuna contrattazione, promessa che possono fare innalzare le retribuzioni settimanali di 10 o 12 sterline (22-27 mila lire), sono sottoposti ad un computo allettatorio che i sindacati contestano.

Quel che la British Leyland sta cercando, per ammissione dei suoi stessi dirigenti, è un innalzamento della produttività tale da competere con le corrispettive quote giapponesi.

Antonio Bronda

BOT quasi tutti venduti anche al 16,71%

ROMA. - I buoni del Tesoro a tre mesi al nuovo tasso del 16,71% (o 0,41% in meno rispetto all'asta precedente) sono stati acquistati in larga misura dalle banche: 4.667 miliardi sottoscritti sul cinquemila miliardi offerti.

Lo scoglio del lavoro nel mare della crisi

Scende leggermente la disoccupazione nella CEE (9,7%) Ma non in Italia

Disoccupazione nella CEE

	Marzo '83	Febbraio '83
IRLANDA	15,2%	15,1%
OLANDA	14,3%	14,5%
BELGIO	13,8%	14,1%
GRAN BRETAGNA	12,3%	12,4%
ITALIA	12,2%	12,2%
DANIMARCA	10,2%	10,7%
GERMANIA	9,0%	9,6%
FRANCIA	8,9%	9,2%
GRECIA	2,2%	2,5%
LUSSEMBURGO	1,4%	2,2%
MEDIA CEE	10,7%	10,9%

LUSSEMBURGO. - La disoccupazione scende leggermente nella CEE, ma in Italia la percentuale rimane la stessa.

Con la riduzione d'orario in Belgio 76 mila nuovi posti nel 1984

BRUXELLES. - Nel 1984, in Belgio si creeranno 76 mila nuovi posti di lavoro: non è uno scherzo, ma la previsione del ministero del Lavoro se l'orario sarà ridotto come le autorità hanno già richiesto.



Cresce la «cassa» in Lombardia: circa 75 mila sono fuori dalle fabbriche

MILANO. - La tendenza si è tutt'altro che invertita: la cassa integrazione...

Borsa sempre in calo (-2,30% in 7 giorni)

MILANO. - E' proseguita ieri alla Borsa valori di Milano la tendenza alla riduzione dei prezzi e alla flessione degli scambi in atto da qualche giorno.

borso, comprendente un numero elevato di titoli in assoluto e soprattutto un numero ristrettissimo di titoli appetibili.

ranza governativa distolgono gli investitori dagli affari e li spingono alla cautela.

PRETURAZIONE DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 1-10-1982, ha pronunciato la seguente sentenza:

CENTRO

ZEGROUDI Rabah, nato a Oran (Algeria) il 1-7-1949, residente in Marocco domiciliato in via P. Amedeo n. 20 - Torino

IMPUTATO

del reato p.e. degli artt. 811 c.p. e l. legge 23-7-81 n. 406 perché, quale venditore ambulante non autorizzato deteneva per la vendita n. 134 muscassette stereo 7, abusivamente riprodotte

Accertato in Torino il 25-2-1982

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di mesi tre di reclusione e L. 600.000 di multa nonché al pagamento delle spese processuali

Visto gli artt. 30 e 31 del c.p. e l. legge 23-7-81 n. 406/81, dispone l'intervento temporaneo dell'imputato dall'esercizio del commercio per il periodo di mesi undici e la pubblicazione della sentenza sul giornale «L'Unità» ediz. nazionale. Concede il beneficio della sospensione condizionale della pena

Visto l'art. 240 c.p., dispone la confisca degli oggetti in giuociale sequestrati

Per estratto conforme all'originale Torino, il 22 marzo 1983

IL DIRETTORE DI SEZIONE C. GARDI

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto del servizio di preparazione di circa 400 pasti caldi giornalieri e 70 merende giornalieri per gli alunni delle scuole cittadine materne statali, dell'obbligo, istituti di istruzione secondaria superiore, centro Alas e soggetti handicappati.

Periodo settembre 1983 - agosto 1984.

La gara di svolgerà a termini dell'art. 1 - lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14.

L'importo dell'appalto è fissato in Lit. 351.299.800 soggetto a ribasso.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, con lettera raccomandata, indirizzata al comune di Savona - Dip. IV Unità operativa pubblica istruzione e scuole materne, entro il giorno 9 maggio 1983.

Savona li, 15 aprile 1983

Il segretario generale Il sindaco

CONVEGNO PROGRAMMAZIONE FAUNISTICO - VENATORIA

un contributo al recupero delle aree abbandonate del Mezzogiorno interno.

Le Prospettive dell'Agriturismo.

Partecipano: Deputati, Senatori, Amministratori Sindaci, Assessori, Docenti, Sindacalisti.

Interventi
dr. Simone VELLUTI ZATI, Presidente Nazionale dell'Agriturismo.
dr. Alceo BIZZARRI, Presidente di Turismo Verde (Confagricoltori)

Introduzione
Luciano AMORETTI, Segretario Generale dell'Arca Caccia

Comunicazioni
prof. Pietro BATTAGLINI, Università di Napoli
dr. Silvano LEVRERO, CGIL

Conclude il dibattito
sc. Carlo FERMARIELLO, Presidente dell'Arca Caccia

25 aprile 1983, ore 9,30
Napoli, Castel dell'Ovo
Promosso dall'ARCA CACCIA con il Patrocinio di Regione Campania, Comune e Provincia di Napoli

i cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI LIC

	22/4	21/4
Dollaro USA	1457,75	1461,25
Marc tedesco	595,65	595,70
Franc francese	198,59	198,59
Fiorino olandese	529,155	529,155
Franc belga	29,869	29,909
Sterlina inglese	2256,80	2255,50
Sterlina irlandese	1811,85	1882,975
Corona danese	167,72	167,739
ECU	1345,82	1345,92
Dollaro canadese	1125,70	1186,50
Yen giapponese	6,174	6,187
Franc svizzero	708,135	708,775
Dollaro austriaco	84,629	84,734
Corona norvegese	204,23	204,60
Corona svedese	194,745	195,07
Mercato finlandese	258,25	268,53
Escudo portoghese	14,765	14,70
Peseta spagnola	10,719	10,742

Brevi

Rallenta l'inflazione in Germania

WIESBADEN. - L'inflazione dà segni di rallentamento in Germania. Secondo i dati resi noti dall'Ufficio Federale di Statistica, a marzo l'indice dei prezzi all'ingrosso ha segnato una flessione dello 0,6% su base precedente, con una contrazione del 1,1% sul livello dell'anno precedente. Questa contrazione non tenderà a manifestarsi anche sul prezzo al consumo, se pure a distanza di qualche mese.

Interrogazione al Ministro delle Finanze

ROMA. - I senatori comunisti Polastrini, Bonizzo e De Sabbata hanno rivolto un'interrogazione al Ministro delle Finanze sul problema dei registri di cassa. I senatori comunisti vogliono sapere se sia vero che il decreto ministeriale prevede un tipo di registratore che oggi non è prodotto da nessuna azienda e se la fabbricazione richiede molto mesi. Razione per cui nessuna azienda sarà in grado di assicurare i registri nei tempi previsti dalla legge.

Cala la produzione industriale: - 2,2% nell'82

ROMA. - L'indice della produzione industriale ha presentato nell'82 una diminuzione del 2,2% rispetto all'81, secondo i dati definitivi dell'Istat. In particolare sempre rispetto all'anno precedente, c'è stato un calo del 2,6% per le industrie manifatturiere e un aumento del 1,4% per le industrie elettriche e del gas. Da segnalare anche qualche incremento di produzione come nel settore tabacchi (+10,9%), delle calzature (+5,4%) e delle peli e cuoio (+4,7%).

Licenziamenti alla Bontempi?

MACERATA. - Continua la battaglia dei 600 dipendenti della Bontempi, l'azienda produttrice di giocattoli, contro i 98 licenziamenti annunciati dall'azienda. Il consiglio di amministrazione della società si riunirà a giorni propri per discutere l'argomento.

n. c.

Il Senato vara la legge per l'integrazione del prezzo del gas algerino

ROMA. - La commissione Industria del Senato ha ieri definitivamente approvato, in sede deliberante, la proposta di legge (già votata alla Camera) che prevede, tramite l'Eni, un'integrazione finanziaria alla Snam per l'importazione del metano algerino.

ELEVATORI PER L'EDILIZIA AD ALTA TECNOLOGIA

BETA ELEVATORI

I più venduti in Italia

Famosi in tutto il Mondo

Una vasta gamma di modelli per qualsiasi esigenza

	100 kg
	150 kg
	200 kg
monofase	300 kg
trifase	350 kg
a scoppio	500 kg
	700 kg
diesel	800 kg
	1.000 kg

CAMPIONE DI SOLLEVAMENTO PESI

BETA ELEVATORI

per EDILIZIA INDUSTRIA AGRICOLTURA

UNA GRANDE FORZA SEMPRE A PORTATA DI MANO

BETA Bellarosa Spa
S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia)

Il lodo Scotti non gli va bene

Mortillaro il filosofo e l'astuta Ortruda

Gli ultimi sviluppi dello scontro contrattuale, la stipula di accordi positivi non solo per i metalmeccanici privati, ma anche per i lavoratori della ceramica e — proprio ieri — per i lavoratori delle aziende energetiche pubbliche, hanno reso ancora più euforico il dottor Felice Mortillaro direttore generale della Federmeccanica. Non stupisce più nessuno invece il silenzio del presidente dell'organizzazione

padronale, tal Fontana, branzolo. Ancora ieri il lodo Mortillaro ha spiegato al mondo, con questo suo tono quasi di chi non ha nulla da nascondere, che non è un filosofo, ma un filosofo che non si tratta di operare nuove mediazioni (quelle si sono già fatte e sottoscritte), si tratta di far valere le mediazioni già raggiunte. Ha ragione Franco Bentiugli quando definisce queste uscite padronali come «sparsi alla cieca, senza un minimo di riflessione».

Ma che cosa vorrebbe Felice Mortillaro? Andare magari a elezioni politiche anticipate con contratto di lavoro fondamentale come quello per i metalmeccanici non siglato, in un clima di acuta tensione sociale? Ma forse sono tutte sceneggiature. Mortillaro si aggira sul palcoscenico come l'astuta Ortruda (vedi il Lohengrin di Wagner, Abbado, Sireher) consolo nell'ultimo anno? Che cosa c'entra la Fiat? Forse che l'Italtel (altra azienda pubblica che ha già applicato le 40 ore di riduzione di orario previste dal contratto del 1979) avrebbe dovuto aspettare la privata Olivetti?

PCI e PSI, il confronto si allarga «Questo programma s'ha da fare»

Dibattito al circolo Turati con Andriani, Cohen, Barcellona, Cicchitto - Una unità difficile, ma possibile - Temi da approfondire: istituzioni, questioni internazionali, come uscire dalla crisi economica - Maggiore coordinamento fra tutta la sinistra europea

ROMA — Un programma di governo della sinistra? E quale? Non sono così lontane le aspre polemiche fra PCI e PSI, non è semplice scrollarsi di dosso la vecchia ruggine. Eppure oggi l'argomento è all'ordine del giorno. Il circolo Turati ha organizzato a Roma un dibattito proprio su questo tema. Ci sono Silvano Andriani, Federico Cohen, Fabrizio Cicchitto e Barcellona. C'è anche un pubblico numeroso e attento che resta ad ascoltare le conclusioni nonostante l'ora tarda. Parlano tutti della possibilità di un programma unitario. Andriani lo vede come un obiettivo concreto, non vicinissimo, ma a portata di mano. Cohen è più pessimista: «Per il momento possiamo cercare solo punti di convergenza sull'analisi. Cicchitto si colloca a metà: non dimentica i recenti scontri, ma aggiunge: «Del resto in Francia si arrivò all'unità proprio nel fuoco delle polemiche. Barcellona spera, addirittura, che eventuali elezioni potrebbero favorire la chiarificazione».

Atteggiamenti diversi, non c'è dubbio, ma tutti concordano almeno sulla necessità di riprendere un confronto, pensando più al futuro che alle occasioni mancate. E parliamo, allora, di contenuti e vediamo su che cosa comunisti e socialisti sono già d'accordo, su quali temi possono lavorare insieme per trovare l'unità. Lo sforzo dei relatori, qui all'hotel Universo, è proprio questo. Inizia Cicchitto: «Negli ultimi anni abbiamo sbagliato tutti e due. Sia il PSI che il PCI, l'uno con l'ipotesi della governabilità, l'altro con quella del compromesso storico, hanno creduto nella riformabilità della DC. E proprio questo l'errore. Ed è così che «la balena bianca democristiana, prima arenata sulla riva ha trovato il tempo di ridividuare in mare e di muoversi proficuamente nella sua acqua».

E ora la sinistra che fa? Cicchitto enuncia tre temi su cui fondare una nuova unità: riforma istituzionale, politica estera e questioni economiche (lotta alla politica recessiva e monetarista). Andriani insiste proprio su quest'ultimo punto ed enuncia i sottopunti di un programma. Eccoli: una maggiore unità della sinistra europea nella lotta contro la linea Reagan e della Thatcher, per arrivare ad un nuovo ordine mondiale. In questo quadro, assumono particolare importanza: la riforma del sistema monetario; la grande questione del pieno impiego; la qualità dello sviluppo; la definizione del rapporto tra pubblico e privato, una nuova capacità di direzione, cioè, da parte dello Stato dei processi economici senza cadere nello statalismo; la regolazione della distribuzione del reddito e del processo di accumulazione.

Di carne al fuoco ce n'è già parecchia e Andriani e Cicchitto concordano nella individuazione dei temi del confronto. Soprattutto riconoscono la necessità di un maggiore coordinamento fra i diversi partiti progressisti europei, cercando di sfuggire sia ad una logica di espansione «tout court» (tutta francese, almeno sino a qualche giorno fa), sia alla suggestione di una linea «di autonomia fatta dalla sinistra» (più congeniale alla socialdemocrazia tedesca).

Gabriella Mecucci

Massaccesi (Alfa) annuncia: per l'orario aspetto la Fiat

Anche Ettore Massaccesi (presidente dell'Alfa Romeo) prende quasi le distanze dall'intesa per i metalmeccanici delle aziende pubbliche. Dichiarò che, lui, ridurrà l'orario di lavoro all'Alfa Romeo solo quando verrà ridotto anche alla Fiat. Sono tutti atti politici tesi a smuovere quel tanto di autonomia che le aziende a partecipazione statale sono riuscite a mettere in campo negli ultimi giorni.

Ma come stanno le cose all'Alfa Romeo? A Milano e a Napoli le 40 ore di riduzione di orario già previste nel contratto del 1979 collegato ad aumenti della produttività, non sono state applicate a differenza di tutte le altre aziende pubbliche. L'Alfa Romeo, dunque come la maggioranza delle aziende metalmeccaniche private. Ma perché ora brilla Massaccesi? Non c'è stato un impegno tra i segretari generali della

FLM e il presidente medesimo dell'Alfa Romeo ad esaminare separatamente la questione dell'Alfa Romeo? E non è forse vero che all'Alfa la produttività, così come suggeriva il contratto del 1979, è aumentata del 40% solo nell'ultimo anno? Che cosa c'entra la Fiat? Forse che l'Italtel (altra azienda pubblica che ha già applicato le 40 ore di riduzione di orario previste dal contratto del 1979) avrebbe dovuto aspettare la privata Olivetti?

ROMA — Il decreto del ministro delle Finanze con le norme di attuazione della Visentini-bis, la legge che consente di rivalutare i beni a bilancio delle società senza pagare imposte sulle plusvalenze, è in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Contrariamente agli impegni presi in sede parlamentare, il decreto non risolve una serie di problemi che il testo della legge pone alle società cooperative. Esso apre la via all'attuazione delle parti non controverse, soprattutto la rivalutazione monetaria dei capitali e delle azioni.

Visentini bis: pronti 100 miliardi per ricapitalizzare imprese coop

lancio o rimpatrio approvato dopo il 23 marzo 1983 o in quello successivo». Su questa base le imprese si sono divise in due schieramenti: quelle che hanno già bilanci «grassi» tendono a rinviare la rivalutazione al 1984 (ad esempio, alcune grandi banche); quelle che devono far sparire una parte delle perdite hanno fretta di rivalutare utilizzando il massimo consentito.

Due casi particolari sono le disposizioni che consentono di aumentare il capitale proporzionalmente dei soci delle banche popolari (a 7,5 e 15 milioni, secondo la grandezza della banca) e delle società cooperative (a 20 e 30 milioni, a seconda del settore in cui operano). Delle banche popolari finora la «Milano» e la «Novara», che nel loro insieme hanno circa 200 mila soci, hanno messo in programma

la ricapitalizzazione. Le società cooperative intendono utilizzare la Visentini-bis per l'aumento generale del capitale proprio e, quindi, per il potenziamento degli investimenti e dell'occupazione. Proprio per questo chiedono al ministero delle Finanze un trattamento fiscale delle quote versate dai soci che incoraggi la ricapitalizzazione in relazione all'apporto che può dare alla ripresa eco-

nomiche. La direzione della Lega nazionale delle cooperative sarà dedicata, giovedì prossimo, alla discussione sui mezzi per portare avanti questo programma.

Intanto il consiglio di amministrazione del Consorzio finanziario nazionale delle coop aderenti alla Lega, Fincooper, ha deliberato giovedì di mettere a disposizione cento miliardi per anticipare alle cooperative le quote sottoscritte dai soci, di solito versate ratealmente. Lo stanziamento è di 25 miliardi all'anno per 4 anni. L'iniziativa del Fincooper è anche una sollecitazione affinché altri enti finanziari cooperativi, o di estrazione cooperativa, come le stesse banche popolari o le casse rurali ed artigiane, seguano l'esempio offrendo credito a basso interesse per finanziare le quote sottoscritte dai soci di cooperative impegnate in programmi nel settore agricolo, manifatturiero, dei servizi. La ricapitalizzazione, a sua volta, può sviluppare in modo più ampio e articolato gli stessi rapporti fra imprese e banche cooperative.

Federmeccanica spara a zero contro l'intesa contrattuale con l'Intersind

ROMA — La Federmeccanica ha deciso di sparare alla cieca dopo l'accordo firmato dalla FLM e dall'Intersind. Scavalcando persino la Confindustria, la cui reazione era stata dettata dall'esigenza diplomatica di non acuire la frattura con le aziende pubbliche, la Federmeccanica non si limita a dire che quel contratto non è esportabile, probabilmente perché sa che è esattamente vero il contrario, ma cerca di smantellarne tutti i contenuti.

Perché — sostiene l'organizzazione di Mortillaro — gli aumenti salariali superano i tetti programmati (in 3 anni si arriverebbe al 42% contro il 33% previsto). Inutile chiedere con quale pallottoliere sono stati fatti i conti. Anche l'una tantum è bocciata come «segnale del tutto negativo, qualunque siano le motivazioni tecniche».

Conquistano il contratto anche i 30 mila della energia pubblica (ENI)

ROMA — Ieri è stata la volta del contratto per gli oltre 30 mila dipendenti dei comparti ricerca, progettazione, estrazione, raffinazione e trasporto dell'energia pubblica. Firmato dai sindacati di categoria e dall'ASAP, l'accordo avrà una decorrenza di quattro anni e prevede in media miglioramenti salariali pari a 105 mila lire più 250 mila lire nell'83 ed altre 50 mila lire nell'84 a titolo di una tantum. La riduzione dell'orario di lavoro sarà di un'ora settimanale in una unica soluzione a decorrere dal 1° ottobre 1984.

Norme capestro per i trasporti pubblici

ROMA — Una norma capestro per le aziende pubbliche di trasporto è contenuta nel decreto sulla finanza locale convertito in legge proprio ieri l'altro dalla Camera. Di fatto le municipalizzate del settore saranno costrette a tagliare una consistente quota del servizio se la norma non sarà modificata. Vediamo perché. Il governo riconosce alle aziende un aumento del 13% rispetto alle spese sostenute l'anno scorso (il 13% rappresenta il tasso di inflazione programmato) ma fa ancorando la decisione a dei vincoli che la rendono inattuabile. Infatti, perché questo 13% si debba veramente versato, si debbono verificare tre condizioni. La prima: che le Regioni erogino gli stessi finanziamenti dell'anno precedente; seconda: che entro il 15 maggio siano state applicate le tariffe minime (ricordiamo che si tratta del biglietto a 300 lire per le

città sotto i 200 mila abitanti, 400 lire per le altre, 500 lire per la tariffa oraria); terza: che i costi complessivi dell'azienda non superino neanche di una lira le spese dell'anno precedente più il 35%.

Prestito di mille miliardi per il piano FS

ROMA — Banca nazionale del lavoro e Ferrovie dello Stato hanno sottoscritto ieri gli atti relativi all'emissione di un prestito FS di mille miliardi per il finanziamento del piano integrativo approvato nel 1981. Il prestito è stato organizzato e diretto dalla Banca nazionale del lavoro con un consorzio di banche. Avrà la durata di sette anni con due di preammortamento e una vita media di cinque.

Un altro impegno della ricerca Hoechst: perché domani non debbano soffrire il freddo.

È probabile che quando questi bambini saranno adulti non vi sarà più a disposizione petrolio o carbone per il riscaldamento. E oggi che si devono cercare nuove soluzioni.

Con un migliore isolamento termico di tetti, pareti e finestre, sappiamo che si può risparmiare fino al 50% sui costi di riscaldamento. Per questo la Hoechst ha sviluppato speciali materiali per l'edilizia che garantiscono un isolamento termico ottimale.

Intanto i ricercatori della Hoechst continuano a lavorare intorno a sistemi alternativi. Un esempio è rappresentato dal tetto energetico in Trevira, flessibile e resistente alla corrosione, che può essere impiegato quasi universalmente come scambiatore termico.

La ricerca Hoechst per il futuro dei nostri figli.



Il poster a colori di questo soggetto N. 6/D può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Turr, 5 - 20149 Milano

Hoechst

settegiorni
Radio
Televisione



La Hayward, «perversa» di Hollywood, in un ciclo di Italia 1 che accompagnerà questa settimana la mattina delle «casalinghe romantiche»

Susan, la divina delle 10

Le ore del mattino, che hanno l'oro in bocca e le massaje a casa, vedono ora la lotta tra reti televisive per accaparrarsi un ascolto che non sarà magari così attento come quello serale, ma è altrettanto ricco di «effetti promozionali». Ecco che Canale 5 ha appena dedicato un ciclo di film mattinieri a George Cukor, regista da donna al quale il festival di Salsomaggiore sta ugualmente dedicando una rassegna. Italia 1, per non essere da meno, alle dieci del mattino ha collocato il ciclo «Divi e divine» che, per scelta di titoli e di temi, si pensa pervicacemente rivolto a quelle inguarribili romantiche che sarebbero le massime italiane. Tra una spogliarelli e un ciclo di lavatrice, si immagina in donna di casa seguire appassionato vicende di amori tempestosi, di rivalità agguerrite e di rivincite sentimentali, di donne splendide e mialiarde, di crudeli mangiatrici di uomini. Fra queste rappresentazioni della femminilità extra-domestica e del pericolo erotico, non poteva mancare Susan Hayward, un'attrice alla quale il sistema hollywoodiano e anche la sua personalità, hanno assegnato sempre ruoli di donna inquieta, sensuale, perfino perversa. A cominciare dal primo ruolo perduto, quello di Rossella O'Hara in «Via col vento», per il quale fu scartata in favore di Vivien Leigh.

(1955) (premio per l'interpretazione a Cannes). Elencando i successivi titoli si ha la netta impressione di una sorta di escalation di aggressività, matriarcato e cinismo (da «Nessuno mi crederà a La conquistatrice»), con una pausa legata alla sua prova sentimentale più felice, «Questo mio folle cuore» (1949), dove fu diretta da Mark Robson. Ma tralasciando alcuni polpettoni post-quarantenni che fecero di Susan Hayward una «moneymaking-star», il personaggio dell'attrice rimaneva grosso modo fedele a quel miscuglio di modernità e di passione, di volontà e di tenerezza che erano le sue corde più sincere, ma il culmine della sua carriera artistica è rappresentato da «Non voglio morire», un film di Robert Wise girato nel 1955 e legato a un fatto di cronaca che aveva sconvolto l'America appena tre anni prima. Barbara Graham, una donna accusata di aver ucciso una vecchietta per rapinarla era stata giustiziata a San Quintino (1955) nonostante si fosse sempre protestata innocente e molti americani ritenessero troppo deboli le prove contro di lei. Per la sua interpretazione Susan Hayward ricevette un Oscar e produsse nel pubblico un'impressione simile a una scossa elettrica. Si era calata nella terribile parte con estrema dedizione e solo dopo essersi battuta allo spasimo si consegnava, lei che era stata sempre così forte e così sanguigna, con una sorta di gelida resa, alle mani del carnefice. Purtroppo questa splendida prova di attrice non fa parte del ciclo che Italia 1 dedica a Susan Hayward, i cui titoli sono invece i seguenti: «Schiena e signora», «Piangerò domani, Caravana verso il Sud», «Davide e Betsabea», «Il sentiero degli amanti». Accontenterai.

Domenica 24

Rete 1
10.00 DICENTOCIO MILIONI DI ANNI FA - Il lungo viaggio di un fossile
10.30 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Beethoven e Liszt
11.00 MESSA - SEGGI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.20-16.20-17.25 NOTIZIE SPORTIVE
16.05-16. DISCORING - Settimanale di musica a dischi
16.50 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - «Siamo più grandi di loro, ma...»
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO Parità di Serie «B»
18.30 90° MINUTO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Di A. G. Miano, con Ray Lovelock, Giancarlo Prete
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - Principali avvenimenti della giornata (1° parte)
22.00 TELEGIORNALE
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA - (2° parte) nel corso della trasmissione, da Sanremo, pugilato: Pedroza-Lockinge al termine; TG1 notte - Che tempo fa



Marco Lucchinelli: G.P. Nazioni (Rete 2, ore 14,55)

Rete 2
13.30 I PROFESSIONALI - all caso Ojaka, telefilm
22.25 TG2 - STASERA
22.35 MIXER DOCUMENTO - «La prima libertà», regia di J. Browning
23.25 LA VELA - Tecnica e spettacolo, di E. Del Giacco e A. Falchetti
23.55 TG2 - STANOTTE
00.10 HOCKEY SU GHIACCIO: ITALIA-URSS - Campionato del mondo da Dortmund

Rete 3
11-12 MARATONA DI ROMA
12.25 DI GIÙ MUSICA
12.30 DIRETTA SPORT - Da Monza: motociclismo 125 cc.
14.25 INCONTRI D'AUTORE: TENCO '82
16.25 DIRETTA SPORTIVA
17.25 «L'ISOLA» - Dal racconto di G. Stuparich, regia di Pino Passalacqua, con Omara Antonutti, Julietta Meunier
18.24 OPHIRA - Di G. Dazzi, Calligaris e Scavolini
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE
19.25 IN TOURNEE - Alberto Fortis
20.30 SPORT TRE
21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Di Anna Cammarano e Simona Giusberti
22.00 TG3
22.20 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.05 «TESTIMONI OCULARI: SANDRO PERTINI» - «La liberazione di Milano»



Mr. Abbott e famiglia, telefilm.

Italia 1
8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «Cassette a uccidere», con Charlton Heston; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «Pante amore e...», di Dino Risi, con V. De Sica, S. Loren; 15 «Angeli volanti», telefilm; 16.30 Bim bum bam, variati; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «L'emigrante», con A. Celentano, C. Morì; 22 «Magnum P.I.», telefilm; 23 «Agnazia Rockford», telefilm; 0.15 «Sempre tre sempre infallibili», telefilm; 1.20 «Codice Jerico», telefilm.

Lunedì 25

Rete 1
11.40 IL MONDO IN BIANCO E NERO
12.00 AL GIUSTO PREZZO
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
14.00 TELEGIORNALE
14.00 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Regia di A.G. Miano (tephica)
15.15 LUNEDÌ SPORT - Commenti della domenica sportiva
15.30 I FIGLI DEI MOSCHETTIERI - Regia di L. Allen (1952) con C. Wilde e Maura Tineri
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Remo»
17.30 SPECIALE 25 APRILE
18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi di cultura contemporanea
18.50 ECCOCI QUIA - Risate con Stanlio e Olio
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DIO PERDONA IO NOI - Film di Giuseppe Colizzi, con Terence Hill, Bud Spencer
22.00 TELEGIORNALE
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 UN PEZZO DI CIELO - Regia di F. P. Wirth, con Dana Vavrova
20.35 SOLDI, SOLDI - Un programma di Arrigo Levi e Giovanni Molteni
22.25 TG2 - STASERA
22.45 SORGENTE DI VITA - Vita e cultura ebraica
23.30 AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI
24.00 TG2 - STANOTTE

Rete 2
11.30 CICLISMO - Da Roma 38° Gran Premio della Liberazione
16.10 CAMPIONATO DI CALCIO - Serie A e B
18.25 L'ORECCHIOCCIO - A cura di L. De Sena
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 LA SCOPERTA DELL'IMMAGINAZIONE - Di Ugo Leonzo
20.30 LOMBARDA, UNA RESISTENZA OLTRE I MITI - «Le parti e le parole»
21.20 TG3
21.30 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - «Le automobili d'aristocrazia»
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Buscari
23.15 TG3



Sordi: «Tutti a casa» (Retequattro, ore 20,30)

Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.15 Telenovela «Adolescenza inquietata»; 10 «Schiena e signora», film con Susan Hayward; 12 Telefilm «Phyllis»; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 Bim Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquietata»; 14.45 «Donne botte e bersaglieri», film con Little Tony; 16.40 Bim Bum Bam; 17.15 Telefilm «La casa nella prateria»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 «Il viaggio», film di Vittorio De Sica, con Sophia Loren e Richard Burton; 22.00 Telefilm «Samurai»; 23.15 Documentario «Il volo»; 23.50 Telefilm «Partigiani del deserto»; 0.20 Telefilm «Ironside»; 1.20 Telefilm «Rawhide».

Martedì 26

Rete 1
12.30 IMPARIAMO AD INSEGNARE - Formazione degli insegnanti
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TAM TAM - Attualità del TG1, a cura di Nino Scaramè
14.55 CONCERTO DAL VIVO - I Nomadi in concerto
15.00 TERRA CHAMA UNIVERSO (1° parte)
16.00 GLI ANTENATI «Il compleanno»
16.20 TG1 OBIETTIVO SU ATTUALITÀ - A cura di Emilio Fede e di Sandro Baldoni
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) Remo (17.30) Terenzi e feroci, (18) L'amico Gipsy
18.30 SPANZOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 ECCOCI QUIA - Risate con Stanlio e Olio
19.00 ITALIA SERA - Con Enrica Bonaccorti e Mino Damato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIALLOSERIA - Conduce Renzo Palmer
21.45 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza, di Piero Angela
22.40 MISTER FANTASY - Musica da vedere
23.35 NON VIVERE COPIA - di Alberto Manni
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



«Ciranda de Pedras» (Retequattro, ore 14)

Rete 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUATTRO POTERI - Film di Sidney Lumet, con Peter Finch, William Holden, Faye Dunaway
22.25 TG2 STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 IL PIACIUTO TOTÒ - Il principe della risata raccontato a puntate, di Giancarlo Govetti
23.30 JERRY MULLIGAN QUARTET
00.05 HOCKEY SU GHIACCIO - Incontro Cecoslovacchia-Italia di Monaco

Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.15 «Adolescenza inquietata», telenovela; 10 «Piangerò domani», film con Susan Hayward; 12 «Phyllis», telefilm; 12.30 «M.A.S.H.»; telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Adolescenza inquietata»; 14.45 «Amore Formula 2», film con Mal, Giacomo Agostini; 16.30 Bim Bum Bam; 18 «La casa nella prateria»; telefilm; 19 «L'uomo da sei milioni di dollari»; film di R. Fleischer, con J. Mason, S. George; 22.50 «Thriller», telefilm; 00.10 «Partigiani del deserto», telefilm; 00.40 «Ebbene di quartiere», telefilm; 1.35 «Rawhide», telefilm.



Holden: «Quinto potere» (Rete 2, ore 20,30)

Rete 3
11.30 CICLISMO - Da Roma 38° Gran Premio della Liberazione
16.10 CAMPIONATO DI CALCIO - Serie A e B
18.25 L'ORECCHIOCCIO - A cura di L. De Sena
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 LA SCOPERTA DELL'IMMAGINAZIONE - Di Ugo Leonzo
20.30 LOMBARDA, UNA RESISTENZA OLTRE I MITI - «Le parti e le parole»
21.20 TG3
21.30 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - «Le automobili d'aristocrazia»
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Buscari
23.15 TG3

Mercoledì 27

Rete 1
12.30 LA GRANDE PIETÀ DEI POPOLI - Da Bruges a Santiago...

21.50 TG2 STASERA
22.00 LA CARICA DEI 600 - Film diretto da Michael Curtiz...



A. Hepburn: «Gli occhi della notte»

Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.15 Telenovela, «Adolescenza inquieta»...

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 11 12 13 14 15 17 19 21 23...

Giovedì 28

Rete 1
12.30 IMPARANO AD INSEGNARE - Formazione degli insegnanti in Europa...



Emilio Fede: «Test»

20.30 REPORTER - Il settimanale del TG2
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA...

Italia 1
8.30 Cartoni animati, 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»...

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12, 13 14 15 17 19 20 22...

Venerdì 29

Rete 1
12.30 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA...



Danyel Petrie: «Cancione galeotta»

20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì
22.00 TG2 - STASERA...

Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.15 «Adolescenza inquieta», telenovela...

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23...

Sabato 30

Rete 1
10.00 SOLO LA VERITÀ - «Una donna da punire»...



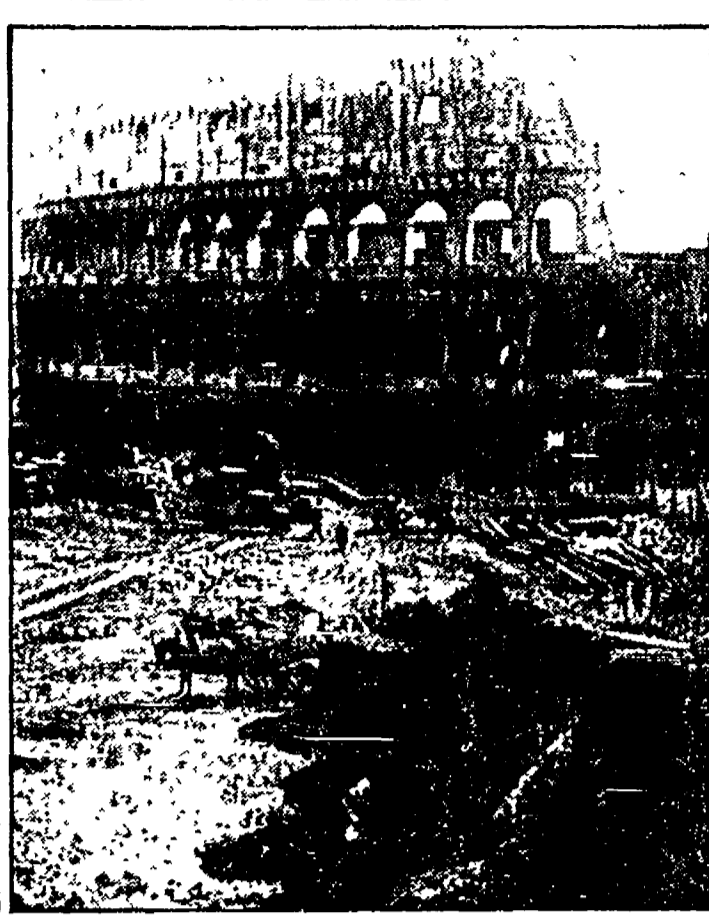
J. Moreau: «Ascensore per il patibolo»

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SHERLOCK HOLMES SOLUZIONE SETTE PER CENTO...

Italia 1
8.30 em casa Lawrence, telenovela, film: 20.30 Film «Fantasma d'amore»...

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12, 13 14 15 17 19 20 22...

OS spettacoli



La zona del Foro durante i lavori di demolizione, Roma, 1932

Il ministro l'ha boicottato, ma in Francia si comincia a parlare del progetto-Fori come di un esempio da seguire. E l'interesse non viene solo da sinistra

Perché Vernola non impara da Chirac?

ITALIO Insolera, facendo alcuni giorni fa un bilancio della questione del Foro Imperiali di Roma, paragonava gli effetti della «pausa di riflessione» imposta dal ministro per i Beni Culturali alla battaglia di Midway. Più classicamente concordando in pieno con le analisi di Insolera, parlare di una «vittoria cadmea», ossia di una battaglia conclusa, sia pur temporaneamente, con una vittoria delle forze conservatrici, ma pagata a prezzi talmente alti da risultare di fatto una sconfitta. Del resto, che dietro alle parole del ministro Vernola si celassero, e neanche troppo, le posizioni più retrive della burocrazia ministeriale, è stato confermato dal tripudio selvaggio del «Tempo». Con rara finezza, su quelle colonne lo studioso di obelischi e fontane Cesare D'Onofrio, concludendo un pezzo di prima pagina con uno shakespeariano «tutto il resto è silenzio», parlava della «fine di un incubo», quello di una «magna necropoli dall'Appia a piazza Venezia», senza parlare di micidiali errori nel corrispondente pezzo di cronaca dello stesso giornale, che, citando noti urbanisti e archeologi come Ettore Paratore, parlava di via dell'Impero come di «una antichissima sede viaria di origine medioevale». Che il decennale del fasci è il Medioevo, siamo senz'altro d'accordo.

«Perché, dunque, una «vittoria cadmea»?». Intanto per tutte le sacrosante ragioni enunciate da Insolera; poi perché, ma costretto la burocrazia ministeriale ad uscire allo scoperto, rivelandone l'assenza di progettualità, e le palete taranne temporanee di «media» e di «media» freddi: Sartori fa di più, analizzando i due mercati si integrano vicendevolmente, trasformando l'evento artistico in un puro, eppure necessario, accidente in un processo la cui sostanza è la più proficua ottimizzazione del «merchandising», cioè del complesso di attività commerciali generate o indotte dall'evento artistico, e la migliore redditività del «licensing», cioè del noleggio dell'immagine di un divo a imprese commerciali che ne faranno l'uso più opportuno allo scopo di associarvi l'immagine di un loro qualifica prodotto.

Ma in questo frattempo vale la pena registrare due fatti che concorrono a rissaldare le nostre speranze per una soluzione positiva della vicenda. Il primo elemento è l'elaborata comparsa di un fascicolo speciale della prestigiosa rivista di urbanistica francese «Paris-projet», un documentatissimo volume bilingue dedicato al «progetto Roma», nel quale una parte di grande rilievo è appunto assegnata all'aspetto di trasformazione urbanistica del centro storico attraverso la ristrutturazione delle parti del museo. Il fascicolo non è una iniziativa d'occasione o di puro studio, sia pure ad altissimo livello, intrapreso privatamente da un gruppo di intellettuali e di urbanisti; rappresenta il frutto di una intensa tra le due amministrazioni comunali di Roma e di Parigi, tanto che la presentazione è firmata dai sindaci delle due città.

ENON si tratta di mero protocollo, routine di superficiali «scambi culturali» tra due città gemellate (ricordiamo sotto ben altre amministrazioni comunali di Roma il disastroso effetto di questo gemellaggio 25 anni orsono, rappresentato dalla speculazione edilizia di via Parigi e dai suoi tristi scantinati archeologici). L'attenzione dedicata al «progetto Roma» dall'amministrazione comunale parigina è appunto assegnata all'aspetto di trasformazione urbanistica del centro storico attraverso la ristrutturazione delle parti del museo. Il fascicolo non è una iniziativa d'occasione o di puro studio, sia pure ad altissimo livello, intrapreso privatamente da un gruppo di intellettuali e di urbanisti; rappresenta il frutto di una intensa tra le due amministrazioni comunali di Roma e di Parigi, tanto che la presentazione è firmata dai sindaci delle due città.

L'altro elemento è costituito dalla decisione, presa poche settimane orsono dal massimo organismo statale di Francia per la tutela urbanistica e monumentale, la Caisse nationale des monuments historiques, di allestire una grande mostra centrata sul progetto di recupero archeologico della via del Foro Imperiali e di costituzione del Parco Fori-Via Appia. Attorno al progetto romano si espongono i risultati di simili operazioni, ispirate alla stessa logica di recupero e valorizzazione delle presistenze archeologiche. Ideate o realizzate in Francia negli ultimi decenni, la recentissima comparsa di un importante volume francese dal titolo «Archéologie urbaine», che raccoglie gli atti di un convegno tenuto a Tours alla fine del 1980, concorre a dimostrare quanto importanza stia assumendo il tema della archeologia urbana in quel paese.

La questione Fori insomma come è doveroso attendersi da un problema che supera la dimensione italiana per la natura stessa dei monumenti interessati, sta vedendo progressivamente al centro dell'attenzione europea. E proprio su questo terreno, del recupero almeno dei segni del passato che hanno inciso in maniera determinante per millenni sulla vita e la cultura dell'Europa, che è possibile conquistare un'idea di Europa che non sia astratta o, peggio, subalterna alle spinte tecnocratiche. La «vocazione italiana», in questo contesto, è eminentemente, per l'entità del retaggio culturale e per la vivacità delle forze scientifiche e tecniche impegnate. Speriamo che il ministro Vernola se ne accorga.

Mario Torelli
direttore dell'Istituto di
archeologia dell'Università di Perugia

Artisti si può anche nascerne, ma divi — non esistono eccezioni — lo si può solo diventare. Nella ricetta che il sistema delle comunicazioni di massa cucina quotidianamente, di capacità professionali, di genialità, di doti profonde al divo non è richiesto più di un pizzico. Il suo fascino, la sua presunta insostituibilità sono dovuti, invece, in grandissima parte, all'originalità e all'accuratezza dei processi di costruzione dei ruoli, delle strategie di creazione dell'artista, degli studi di psicologia collettiva, delle ricerche di mercato.

Il divo, la star, la stella, oggi come ieri sono insomma un prodotto di fabbrica: è la tesi proposta, con dovizia di citazioni attinte direttamente alla fonte, da Carlo Sartori, docente universitario di tecniche di comunicazione di massa, e autore, prima ancora del libro, di un interessante inchiesta televisiva intitolata, come il libro, «La fabbrica delle stelle» (Mondadori, pp. 330, L. 14.000). Questa fabbrica è un sistema complesso, la qualità dei suoi prodotti, ma i suoi prodotti, al contrario di quel che potrebbe sembrare, non sono gli artisti e i professionisti: sono le immagini pubbliche degli artisti e dei professionisti.

Certo, se Sartori si limitasse a svelare che dietro le fortune di immeritevoli dive come Farrah Fawcett, Suzanne Somers e Linda Evans si cela la spregiudicata abilità di un «personal manager» come Jay Bernstein, o a descrivere accuratamente il modo in cui oscuri musicisti della cantina newyorchese — i Kiss — abbiano venduto e imposto al pubblico più un modo di essere e di comportarsi che non l'originalità e la congruenza di uno spunto, questo libro non andrebbe molto lontano. Invece, Sartori fa insieme la storia e la sociologia del divismo a partire dai primi anni del secolo, dalle pionieristiche esperienze del serraglio hollywoodiano, per giungere agli anni nostri contemporanei, quelli in cui non solo il cinema, ma anche la politica, la letteratura, lo sport, coltivano le pratiche divistiche come strumenti per muovere interessi economici e lotte di potere gigantesche e solo in parte avvertibili dal grande pubblico. Non solo: Sartori prova quanto dice, analizzando sei casi «clinici» di costruzione dell'immagine divistica o di sfruttamento della stessa immagine in campi apparentemente eterogenei, ma manovrati da un medesimo burattinaio, e conclude il suo teorema con il quadro logico consequenziale di ciò che potrà essere la società in un futuro prossimo probabilmente già cominciato.

Il potere va alle «stelle»

La chiave di volta per comprendere il nuovo volto del divismo sta in quella sorta di mutazione genetica che gli fu indispensabile per sopravvivere in un mondo in cui il cinema è costretto a coesistere con la televisione. E nota la distinzione che tra i due strumenti di comunicazione e di spettacolo fece Marshall McLuhan, parlando di «media caldi» e di «media freddi»: Sartori fa di più, analizzando i due «media» secondo l'asse discriminante e oppositivo del divismo. Nel vecchio mondo del cinema imperava lo «star-system», nel nuovo mondo televisivo impera il personaliti-system, e ogni sistema fa perno su modi diversi di offrire e caratterizzare l'immagine di una stessa persona: l'attore. Nel cinema, egli vale come interprete di ruoli; nella televisione come ruolo interpretato. Le pratiche di adesione e di reviviscenza, d'imitazione e di solidarietà su cui l'essere divo, presso il pubblico, si fonda, nel trasferirsi da un essere reale (e perciò distante) a un modello pseudo-reale (e perciò immaginariamente vicino) spostano i consumi dagli oggetti-feticcio con cui il divo è celebrato (foto con dedica, rotocalchi specializzati, iniziative dei «fan club») agli oggetti quotidiani di cui il divo appare il primo consumatore (elementi d'abbigliamento, tipi di vetture, linee cosmetiche, ecc.).

I due mercati si integrano vicendevolmente, trasformando l'evento artistico in un puro, eppure necessario, accidente in un processo la cui sostanza è la più proficua ottimizzazione del «merchandising», cioè del complesso di attività commerciali generate o indotte dall'evento artistico, e la migliore redditività del «licensing», cioè del noleggio dell'immagine di un divo a imprese commerciali che ne faranno l'uso più opportuno allo scopo di associarvi l'immagine di un loro qualifica prodotto. Questa nuova frontiera dello spettacolo di massa è tanto selettiva da aver richiesto la nascita di due nuovi professionisti ad alta specializzazione: il «career strategist», cioè lo stratega della carriera, colui che, come il manager Jay Bernstein, è capace di co-



Helmut Kohl e in alto, a sinistra, Brooke Shields. A destra Robert Redford



Helmut Kohl e in alto, a sinistra, Brooke Shields. A destra Robert Redford

Lo spettacolo sciopera per l'Enpals

ROMA — La Federazione Nazionale dello Spettacolo e dell'Informazione Cgil-Cisl-Uil ha indetto per il 27 aprile una giornata di protesta di tutte le categorie dello spettacolo — cinema, teatro, radio, televisione e attività musicali — allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulla grave situazione dell'ente pensionistico Enpals. Mentre si accresce il pericolo di non poter pagare le 40.000 pensioni in ruolo, l'ente tenta disperatamente di sopravvivere attraverso il ricorso ad esposizioni debitorie.

Nuovi professionisti stanno cambiando nel mondo il sistema delle immagini. Divi dello spettacolo, della politica, dello sport vivono ormai insieme nella stessa «fabbrica» di consenso. Un libro racconta come

li: la serietà con cui fu accolto il pronostico di «Newsweek» sui probabili candidati alla carica presidenziale per il 1988, Warren Beatty e Robert Redford, di professione attori come l'attuale presidente Reagan.

Ne sembri che tutto ciò riguardi esclusivamente gli Stati Uniti d'America. Il monopolio televisivo degli Stati europei, infatti, si sta rapidamente disgregando e gli operatori economici si disputano con tutti i mezzi le quote e i ripetitori, i programmi, i tecnici e i divi. La politica in Italia, dopo la generalizzata corsa all'intellettuale da presidente nelle liste elettorali, si sta sviluppando più nei tubi catodici e sulle colonne tipografiche che non nelle aule parlamentari. In India, i guai maggiori al governo di Indira Gandhi li stanno creando le manovre e i seguaci elettorali di uno dei più popolari attori cinematografici indiani. L'élite senza potere delle oche giulive e degli eredi di celluloido (descritta da Charles Wright Mills nel 1956 come quella che occupa il primo piano solo perché, al suo riparo, il dominio dei potenti economici, militari e politici sia meno visibile ma più efficace) «ha davvero», ammonisce Sartori descrivendo gli anni 80 «preso il potere».

Aurelio Minonno



Una scena del «Destino del bravo soldato Švejk» di Jiří Tmka, tratta dal romanzo di Hašek

Quest'anno oltre che di Kafka è il centenario di Jaroslav Hašek. Il suo romanzo «Il buon soldato Švejk» racconta la lotta di un «piccolo uomo» contro le follie del militarismo

Se K. l'avesse presa a ridere

Quest'anno, per la letteratura boema i centennari sono due: quello di Franz Kafka e quello di Jaroslav Hašek. Nati entrambi a Praga, nello stesso anno 1883, il 3 luglio Kafka, il 24 aprile Hašek, e morti entrambi in condizioni temporaneamente, nel 1924 il primo e nel 1923 il secondo. Queste corrispondenze di date, indubbiamente casuali, sembrerebbero inventate a bella posta: c'è fra i due autori radicale diversità di approccio artistico, ma che coinvolge, al di là delle rispettive opere, problemi abbastanza simili.

Entrambi, vivendo come esperienze dirette lo sfaldamento e il crollo dell'impero austro-ungarico, affrontano l'incerta nuova realtà che si annuncia: Kafka vedendola come un crollo delle illusioni umane e ponendo la scrittura quasi come una via d'uscita mistica; Hašek cercando una precaria salvezza nell'ottimismo ridanciano e opportunistico del «piccolo uomo» che rifiuta di lasciarsi travolgere nel disastro dei «padroni», del «potente».

La vita di Hašek fu breve e avventurosa. Figlio di un insegnante che morì quando egli aveva appena tredici anni, riuscì a compiere gli studi commerciali fra grandi difficoltà (lavorando, tra l'altro, come garzone di drogheria) ed entrò in contatto con l'ambiente anarchico; esordì in letteratura come collaboratore saltuario di piccoli giornali e riviste, con brevi racconti tra i quali troviamo un abbozzo anticipatore di quello che sarà il personaggio di quel grande romanzo: «Il bravo soldato Švejk». Scoppiata la Prima guerra mondiale, anche Hašek dovette adattarsi a indossare una uniforme, sia pure di soldato di Sanità; ma ben presto diventò uno dei cinguettia volontari cechi che, abbandonate le file dell'esercito imperiale, passarono dalla parte degli Alleati e precisamente dei Russi. Avvenne così che, dopo la rivoluzione bolscevica dell'ottobre 1917, Hašek fu utilizzato come organizzatore di un'Armata Rossa Ceca a Sama-

ra. La sua permanenza in Russia durò fino al 1920, anno in cui venne rinvio in Cecoslovacchia con compiti politici che evidentemente il suo temperamento e la sua tendenza alla serietà non gli consentirono di svolgere nel miglior modo: già nel 1921 l'attivista Hašek abbandonava Praga e le sue birrerie per rifugiarsi nella piccola città di Lipnice. Fu appunto a Lipnice che, nonostante il suo disordinato modo di vivere, egli riuscì a portare avanti le oltre ottocento pagine del suo capolavoro, rimasto peraltro incompiuto.

«I destini del buon soldato Švejk» (così si traduce letteralmente il titolo dell'originale) ha conosciuto dall'epoca della sua prima pubblicazione (in quattro parti, fra il 1920 e il 1923) un successo e una fama mondiale che il povero Hašek non avrebbe mai potuto prevedere. Bertolt Brecht, che a tale fama contribuì con un dramma quasi omonimo, dichiarava che, se avesse dovuto indicare tre opere letterarie d'importanza mondiale, «il buon soldato Švejk» sarebbe stato fra queste.

A quale genere dovremmo attribuire questo libro? È un romanzo picaresco? Un'epopea? Un «Bildungsroman» grottesco? Un manuale sull'arte di arrangiarsi e di salvare la pelle? Molti scrittori hanno affrontato il tema della guerra: da Stendhal a Tolstoj, da Zola a Remarque, da Barbusse a Hemingway, per fare soltanto alcuni nomi; ma nessuno era ed è riuscito a dare della guerra una rappresentazione «comica» nel senso più comprensivo del termine. Švejk è l'idiota geniale che, sotto la maschera della più scrupolosa ubbidienza e della più totale sottomissione agli ordini e ai desideri dei «superiori», disarma con violenta ironia il sistema delle gerarchie, a combattere il quale egli si sente trascinato da un profondo istinto.

La lotta che Švejk combatte contro la gigantesca macchina del militarismo è una lotta condotta con le armi dello schiavo: lo selo nell'esecuzione degli ordini è portato a quel parossismo che sconfina innocentemente nel suo contrario. I lettori del ro-

manzo di Hašek avranno ben vive nella memoria alcune delle scene più esilaranti: Švejk che, nel giorno della dichiarazione di guerra, si fa portare in carrozella per Praga inneggiando a grande voce alla famiglia imperiale; Švejk che ordina il saluto solenne in onore del generale che va al gabinetto; Švejk che scrocca un prestito per il cappellano del reggimento con la scusa delle urgenti necessità alimentari di un immaginario bambino del prete stesso; Švejk che lascia in una stazione i cifrari indispensabili per la lettura dei dispacci segreti o che indossa l'uniforme di soldato russo perché gli austriaci (ossia i suoi camerati) lo facciano prigioniero, ecc.

Ma, più che un ideale antimilitarista, la forza che giul-

da e sostiene l'eroe di Hašek è un elementare istinto di autoconservazione, illuminato dalle ragioni del senso comune e della quotidianità spicciola. «Queste sono anche le ragioni di quella che in Hašek, se vogliamo leggere fino in fondo il suo messaggio, è una convinzione radicata e sofferta: ossia che, rispetto a tutte le metafisiche e a tutte le ideologie, il «piccolo uomo» ha in sé una capacità alimentare di risolvere anche le questioni più ardue; gli bastano un po' di buon senso, un buon boccale di birra e un salame di buona qualità da spartire, in allegria compagnia, con i stercolettori della sua stessa pasta. Purtroppo le cose non sono mai così semplici...».

Giovanna Spindel

GIANCARLO PAJETTA

IL RAGAZZO ROSSO

Questi ultimi sessant'anni nelle memorie pubbliche e private di un grande protagonista della scena politica italiana. Un capitolo di storia recente che è, al tempo stesso, un'incomparabile e inattesa testimonianza.

MONDADORI

Prigioniera in una casa diroccata

Minorenne violentata e sequestrata per quattro giorni



Nazareno Zambotti e Khemais Fehri, arrestati per aver sequestrato una minorenne

Una ragazza di 17 anni è stata tenuta prigioniera per quattro giorni di seguito e violentata da due spacciatori. L'ultima notte è stata scoperta solo ieri quando la giovane terrorizzata è in stato di choc è riuscita a fuggire e a tornare a casa.

Si è costituito a Andria il giovane aggressore dello psicologo

Si è costituito ieri mattina, al comando dei vigili urbani di Andria, Gennaro Di Bari, il giovane handicappato che giovedì sera ha accoltellato lo psicologo Dino Ferian negli ambulatori dell'Unità territoriale di riabilitazione della USL RM 10 in via Selunette.

Week-end tutto per lo sport

Romaratonas e Cicloraduno si contendono entusiasmo e partecipazione

Due giorni di manifestazioni per tutte le gambe e tutti i polmoni - Si comincia oggi con la Corsa per la pace



Scarpete e biciclette sono pronte per il fantastico via e la città si appresta a vivere un lungo finestimantato tutto dedicato allo sport.

campioni del pedale e del polpaccio impegnati nella «Romaratonas», nel Cicloraduno, nel Gran Premio della Libertà e Chirac, sindaco di Parigi (città con cui la manifestazione si è gemellata).

Per i ciclisti invece l'appuntamento è alle 7 di domani al Velodromo Olimpico (viale dell'Oceano Pacifico). La partenza della «Coppa 25 Aprile», prima prova di campionato nazionale per ciclisti amatori, patrocinata dall'Unità, dalla UISP, dal Comune e dalla Provincia è fissata per le 8,30.

stica internazionale dilettanti organizzata dall'Unità e dalla Sanson e sotto il patrocinio di Comune, Provincia e Regione, ritrovo al circuito di Casarella e la punzonatura sono fissati per le 8. Alle 9,30 parte il Gran Premio della Libertà che dovrà percorrere complessivamente 121,900 chilometri.

Domani concerto Programma «alternativo» dell'Opera per la fine della stagione

Dato il protrarsi della chiusura del Teatro dell'Opera di Roma, la direzione dell'ente lirico ha approvato un programma di alternative per questo ultimo scorcio di stagione.

Agricoltura cenerentola e la Regione continua a non «seminare»...

Ne ha smossa di terra il presidente della Confcoltivatori del Lazio, nella sua relazione introduttiva, al II congresso regionale dell'associazione contadina.

«L'attuale giunta partitipartita — ha detto Ottaviano — si sta sempre più allontanando dalla strada agricola e dalla vita del contadino. Indispensabile se si vogliono seriamente risolvere le sorti dell'agricoltura regionale.

Il percorso della marcia nella città

Questo il percorso della «Romaratonas» che quest'anno toccherà molte zone periferiche.

I ciclisti passeranno da queste parti

Il Cicloraduno nazionale «Coppa 25 Aprile» parte invece dal Velodromo Olimpico e avrà il seguente itinerario.



Alison Roe, neozelandese, ex primatista mondiale di maratona: una protagonista della «Romaratonas»

Con i solventi Eliminata la macchia d'olio al largo di Fiumicino

È già stata «mangiata» dal solvente la macchia di petrolio scaricata dalla motonave «Mariano» vicino alla costa di Fiumicino.

Campidoglio Manifestazioni per il 25 aprile, una strada a Dalla Chiesa

Lunedì prossimo, 25 aprile, il Campidoglio celebrerà il 38° anniversario della Liberazione con una serie di manifestazioni.

Arte Nino Giammarco, orologi che non segnano più ora

Sembra che soltanto negli Stati Uniti ci siano tra 5 mila e 10 mila persone, dopo la grande mostra al Museum of Modern Art, disposte a sborsare 50 mila dollari per un vero (o falso) De Chirico.

Un convegno all'hotel Leonardo sulle USL La DC scopre l'opposizione e la sanità

La DC romana tenta un rilancio, indossando nuovi panni per rivitalizzare il suo ruolo di opposizione? Sembra proprio che i dc ci provino dopo anni di grigi, propagandistica campagna che ha sollevato spesso dentro lo Scudo crociato non poche ritorsioni e malumori.

nuova fase di sviluppo. E adesso la DC, almeno a quanto dicono certi segnali — prova naturalmente da verificare alla prova dei fatti — scoprire la cultura, i drammi sociali, i servizi. E la sanità.

che, queste, che vanno rifiutate, perché portano al riflusso. Fatte queste premesse, i relatori della bozza di regolamento hanno illustrato il loro progetto ad un assemblea di 33 (trentatre) persone.

giorni ai comitati di gestione delle USL. Ma in questo modo ci sarebbe il rischio di una proliferazione di convenzioni. I bilanci, le piante organiche, la programmazione dei servizi e le questioni di ordine finanziario sono invece avvertite subito con un elicottero la macchia d'olio, la macchia d'olio, la macchia d'olio.

